

Gorizia Europa



Il circolo del PD di Gorizia e San Floriano a raccogliere firme per il salario minimo

**Il nostro Circolo:
bilancio di un anno**

Casa Rossa: un nuovo piazzale per la porta di Gorizia

Nova Gorica: il progetto per la riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria

Gorizia va collocata nella futura rete europea dei trasporti merci e passeggeri

Da tutti i nostri monumenti si deve alzare un forte grido, no alla guerra!

Danes naj se v en glas dvigne klic ne vsem vojnam

in questo numero:

Il nostro Circolo: Bilancio di un anno <i>Angiola Restaino</i>	pag 3	Salario minimo e Dignità del Lavoro. Incontro col prof. Luigi Menghini <i>Davide Trevisan</i>	pag 19
La bellezza del costruire assieme con la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani <i>Franco Perazza</i>	pag 4	Gorizia: 50 e più spazi per fare attività culturali a colloquio con l'arch. Codellia	pag 20
Mozione del PD: I controlli al confine siano solo temporanei Immobili ATER alle associazioni: il silenzio del Comune (M.R.)	pag 5	La galleria d'arte di Prologo <i>Franco Spanò</i>	pag 21
Gorizia va collocata nella futura rete dei trasporti merci e passeggeri europea <i>Le interviste di GoriziaEuropa: Laura Fasiolo</i>	pag 7	Il filo rosso che unisce le leggi razziali alla deportazione della comunità ebraica di Gorizia <i>Marzio Lamberti</i>	pag 22
Casa Rossa: un nuovo piazzale per la porta di Gorizia	pag 8	In vista di GO25. Dopo 100 anni: revocare la cittadinanza onoraria a Mussolini	pag 23
Nova Gorica: approvato il progetto per la riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria. Il parere del progettista Boštjan Vuga <i>Rudi Pavšič</i>	pag 9	Sdrondenada: "Non adesso, prima dovevate venire! Primaaaa!" <i>Lucia Pillon</i>	pag 24
La «bufala» del premierato <i>intervista a Marco Rossi</i>	pag 10	Liberamente. Un esperimento artistico nel Parco Basaglia <i>Marco Menato</i>	pag 25
Progetto PINQUA. Le proposte non finanziate: Illusione a Straccis <i>Roberto Calligaris</i>	pag 11	Presentato il libro postumo "A cavallo del muro". Volcic guardando Gorizia e l'Europa dell'est <i>Livio Semolic</i>	pag 26
Gli enti intermedi devono essere elettivi <i>Marco Rossi</i>	pag 12	Fiano e Berlinguer (M.M.)	pag 26
Rudi Pavšič neo Cavaliere della Repubblica	pag 13	Dario Stasi. Una vita a sinistra <i>Dario Ledri</i>	pag 27
Le risorse per il SSN sono un volano per l'economia. Ma l'Italia investe nella sanità solo il 6,7% del PIL, la Gran Bretagna il 10,9% e la Germania il 13,3%. <i>Adriana Fasiolo</i>	pag 14	Da tutti i nostri monumenti si deve alzare un forte grido, no alla guerra! Danes naj se v en glas dvigne klic ne vsem vojnam <i>David Peterin</i>	pag 28
Rafforzamento dei servizi sanitari e sociali per conseguire gli obiettivi del PNRR <i>Barbara Businelli</i>	pag 15	Tour in regione e notizie dal Parlamento europeo <i>Elisabetta Gualmini, parlamentare europea</i>	pag 30
I Contratti di fiume: l'esperienza dello Judrio <i>Elena Gasparin</i>	pag 16	Fare "Turismo con il treno", da Gorizia <i>Pino leusig</i>	pag 31
La transizione energetica: le Comunità Energetiche Rinnovabili <i>Mauro Grion</i>	pag 17	La nuova segreteria provinciale del Partito Democratico Iniziative del PD	pag 32
Inverno demografico: i servizi locali possono contribuire a modificare la tendenza? <i>Sara Cumar</i>	pag 18		



L'iscrizione al PD può essere fatta presso
la sede di Gorizia, in viale d'Annunzio, 15
orario 10.00-12.30 e 16.00-19.00
dal lunedì al venerdì
tel: 0481 533456 - 0481 531436 fax 0481 549222
pdgorizia@gmail.com



Giornale del Partito Democratico di Gorizia
Anno 15° - Gennaio 2024 - numero 1 - bimestrale
Reg. Tribunale di Gorizia del 27/11/09 n. 08/2009
Redazione: Gorizia - viale D'Annunzio, 15 -
tel 0481 531436
Direttore responsabile: Marzio Lamberti
Stampa: Tipografia IDEAGO Gorizia via IV Novembre 35/A
e occasionalmente in proprio e/o altre copisterie

Il nostro Circolo:

Angiola Restaino

Il bello dell'attività politica è il suo continuo cambiare, la sua continua necessità di riflettere, studiare, adeguare strategie ai cambiamenti in atto, modificare obiettivi e prassi per raggiungerli.

Alcuni eventi impongono anche, talvolta, di fermarsi per riflettere e interrogarsi senza remore e sottovalutazioni. E' quello che è successo al nostro Partito dopo la **sconfitta** alle elezioni politiche **del 25 settembre 2022**. La delusione, lo sconforto per la perdita di consensi, per il cresciuto assenteismo e per la decisa vittoria della coalizione di centrodestra sono stati così forti da far pensare di sciogliere addirittura il Partito, di cambiarne il nome, di operare una drastica svolta. La vittoria di un partito come Fratelli d'Italia, discendente da quella Alleanza Nazionale di chiara matrice fascista, l'incarico di Presidente del Consiglio a Giorgia Meloni, sono stati e sono eventi difficili da accettare per un partito di centro-sinistra antifascista, democratico e progressista come il nostro. Le conseguenze sono state le immediate dimissioni del Segretario Nazionale Enrico Letta e l'avvio di un lungo processo di riflessione, consultazione, analisi, sfociato poi in un percorso verso il **Congresso nazionale** e le **Primarie** per l'elezione del Segretario nazionale, indate per il 3 e 26 febbraio 2023. Sono stati quattro mesi di serrato

dibattito e di confronto, mentre la formazione del Governo e i primi segnali di allarme sui suoi provvedimenti stavano richiedendo una forte capacità di opposizione.

Il nostro Circolo si è preparato a questo **Congresso rifondativo e rigenerativo** con grande determinazione. L'assemblea degli iscritti ha deliberato di contribuire con un proprio documento alla definizione del nuovo *Manifesto dei Valori e dei Principi* del Partito, che definirà il quadro ideale e politico entro cui si svolgerà il Congresso Nazionale. La redazione di tale documento, definito la nostra **Bussola**, la nostra guida per la discussione, è stata redatto da un gruppo di **Under 40** formato da Morgan Baliviera, Sofia Beltrami, Sara Cumar, Ludovico Fedon, Davide Trevisan ed è stato portato alla discussione e all'approvazione degli iscritti il giorno 13 gennaio. Esso individua tre temi-chiave, **"Identità"**, **"Programma politico"**, **"Organizzazione"**, spiega la perdita di valori identitari nell'aver avuto responsabilità di governo, propone di **"ricreare le condizioni per rendere concrete le nostre proposte anche nella fase di opposizione"**, sottolinea la necessità della formazione per chi si candida alla direzione del partito, invita a **"riappropriarci delle nostre battaglie per un mondo più equo, giusto e sostenibile"**.

Si sono intanto precisate le candidature a Segretario nazionale, quella di Stefano Bonaccini, Gianni Cuperlo, Paola De Micheli e Elly Schlein.

Le Primarie di Circolo si sono svolte in due tappe, il 3 Febbraio quella riservata agli iscritti, che ha per-

messo la selezione di due tra i quattro candidati e il 26 febbraio, aperta anche ai non iscritti, destinata al ballottaggio tra Bonaccini e Schlein. Il risultato, sia per il nostro Circolo sia sul piano nazionale, ha decretato la vittoria della **Schlein**.

Si è trattato di una **formidabile prova di democrazia**, unica fra i partiti del nostro paese.

Un'importante fase di decisione dei primi mesi dell'anno ha riguardato le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale. Il nostro Partito regionale e il Movimento 5 stelle hanno costruito una coalizione a sostegno della candidatura di Massimo **Moretuzzo**, segretario del Patto per l'autonomia, ed ex sindaco di Mereto di Tomba, sostenuto anche da Alleanza Verdi e Sinistra, Slovenska Skupnost e Open Sinistra FVG. Per il nostro Circolo, la proposta di **candidare Laura Fasiolo** è stata accolta all'unanimità. La decisione è apparsa opportuna e vincente. Alle elezioni del 3 e 4 Aprile, nella Circoscrizione di Gorizia, il Partito Democratico è stato il partito più votato, Diego Moretti ha ricevuto 1.233 preferenze e Laura Fasiolo 1.106, **un ottimo risultato** grazie al quale sono entrati a far parte del Consiglio Regionale, nel quale stanno portando avanti le istanze che vengono dal territorio goriziano e regionale, con la determinazione e la preparazione che li caratterizza.

Ancora una sconfitta, purtroppo, per il Centrosinistra, siamo opposizione anche in Regione! Il Presidente uscente, Massimiliano Fedriga, con la coalizione di centrodestra, viene confermato Presidente con il 64,26% dei voti, mentre Moretuzzo si ferma al 28,3% e il Partito Democratico al 16,5 %.

Per trovare un motivo di incoraggiamento e speranza, ritorniamo a quegli **Under 40** (beati loro!), che abbiamo lasciato alla prese con la **"Bussola"**. Il Segretario Franco Perazza conia un bel nome, li chiama **Gruppo di Progetto** e assegna loro il compito della formazione. Da tale serio impegno sono nate **quattro interessanti iniziative** intorno al tema della **Costituzione** e, ultima in ordine di tempo, del **Salario minimo**, con relatori prestigiosi quali **Marco Cucchini, Livio Grapulin, Gianfranco Pasquino e Luigi Menghini**. La perfetta organizzazione e il successo di pubblico hanno dato conferma di quanto sia necessario, vitale, insostituibile l'apporto di giovani militanti nella vita del Circolo.

Tesseramento. La forza di un partito come il nostro sta nella sua base. Le nuove modalità di iscrizione online non sempre salvaguardano il rapporto umano e il contatto diretto e creano difficoltà a chi non ha dimestichezza con internet. Lo abbiamo detto e ripetuto, abbiamo parlato molte volte con l'organizzazione romana, passano mesi prima di poter risolvere qualche intoppo,

Nonostante ciò, grazie alla buona volontà e fedeltà dei nostri iscritti ed elettori, anche quest'anno **superiamo il 100% degli iscritti** rispetto a quelli dell'anno scorso.

Bilancio di un anno

Franco Perazza

Una doverosa premessa. Quando ho intrapreso il percorso di sensibilizzazione nei confronti di alcuni esponenti della Giunta comunale perché il nostro Comune adottasse il **“Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani”** era ben viva nella mia memoria la drammatica sofferenza che avevamo attraversato durante la pandemia di Covid: il dolore per la rarefazione delle relazioni sociali, per la sospensione per lunghi interminabili periodi dei rapporti di vicinanza. Un’esperienza che aveva messo in luce l’importanza di rafforzare legami e solidarietà, aveva mostrato a tutti il valore della partecipazione sociale. Notavo anche che il nostro Comune, a causa della riduzione del

personale dipendente, faceva difficoltà a provvedere alla gestione di alcuni spazi ed edifici urbani pubblici, che così rischiavano il de-

grado e la trascuratezza. Analoga sorte poteva riguardare servizi di utilità sociale a favore di persone fragili e avvertivo l’assenza di strumenti e pratiche concrete per favorire l’inclusione, evitare la formazione di “periferie sociali”, integrare “nuove cittadinanze” sempre più presenti in città.

La crescente attenzione per i “beni comuni” Mi sembrava importante che la nostra Amministrazione comunale assumesse uno sguardo nuovo nei confronti dei bisogni dei propri cittadini e si attivasse per alimentare un tessuto sociale cittadino più coeso e armonico. A fronte di questi bisogni vedevo anche dei punti di forza nella crescente attenzione per i così detti “beni comuni”, la presenza di molte associazioni di volontariato, l’esistenza di un ordinamento giuridico nazionale che riconosce ai cittadini il diritto di prendersi cura dei beni pubblici e addirittura impone alle amministrazioni pubbliche di sostenerli in questa loro meritoria azione di cura in base al “principio di sussidiarietà orizzontale”. Dunque mi son chiesto: perchè non adottare anche a Gorizia il regolamento di Labsus, che sapevo dare ottimi risultati in moltissime realtà del nostro Paese?

La condivisione dalla Giunta comunale E così è iniziato un percorso di informazione e confronto prima con alcuni assessori, infine con il Sindaco, che ha portato alla preparazione di una delibera di attuazione del protocollo condivisa dalla intera Giunta comunale, che ora at-

La gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani

Come i cittadini si assumeranno la responsabilità della cura di un bene pubblico

Il **“Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani”**.

E’ lo strumento giuridico/amministrativo ed è stato messo a punto da Labsus (Laboratorio per la Sussidiarietà) in attuazione all’art. 118 della Costituzione, adottato ormai da più di **300 comuni** italiani di grandi e piccole dimensioni, alcuni dei quali anche nella nostra regione. Il Regolamento è già utilizzato anche da Unioni dei comuni, Città metropolitane (Milano), Province (Matera e Chieti) e Regioni (Lazio e Toscana). Si tratta di un dispositivo che disciplina le possibili forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione comunale per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione di beni pubblici comunali: beni materiali e immateriali che cittadini e amministrazione riconoscono essere funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali della persona, al benessere collettivo e individuale, alla coesione sociale, all’interesse delle generazioni future.

I “Patti di collaborazione”

Una volta adottato il Regolamento, si devono sottoscrivere singoli *“Patti di collaborazione”*, cioè singoli

accordi attraverso i quali uno o più cittadini attivi e il soggetto pubblico definiscono i termini della collaborazione per la cura dei beni comuni che l’Amministrazione pubblica intende affidare.

Impegno reciproco tra Amministrazione e cittadinanza attiva.

La città si prende cura di se stessa, sia per quanto riguarda beni materiali come un parco, una piazzetta di periferia, la sede di un centro civico dismesso, un giardino; ma anche relativamente a beni immateriali, come una memoria collettiva, un dialetto; ovvero un servizio di utilità come un asilo, un museo, l’aiuto agli anziani soli, un doposcuola. Decidere di adottare questo strumento significa fare un salto di qualità nel rapporto con il Volontariato, investire nella *“fiducia reciproca”*, promuovere un *“impegno reciproco”* tra Amministrazione e cittadinanza attiva: soggetti singoli, associati, *“Comitati territoriali di prossimità”*, altri tipi di formazioni sociali. Soprattutto vuol dire adottare un agire amministrativo improntato a massima “pubblicità e trasparenza”, sicura “imparzialità” nei rapporti con i cittadini, puntuale “verificabilità” delle azioni svolte e dei risultati ottenuti.

I controlli al confine siano solo temporanei

tende solo la soluzione di un aspetto organizzativo per trovare pratica applicazione.

Nascita di una “società della cura”. E' bene precisare che non si tratta della solita gestione di beni pubblici da parte di privati a fronte di un corrispettivo, ma della **attivazione di nuclei operosi di privati cittadini che propongono e trovano un accordo con la pubblica amministrazione per intervenire operando a favore della collettività, senza chiedere corrispettivi, ma offrendo generosamente la loro disponibilità ad agire attraverso forme trasparenti e stabili di collaborazione**. Si tratta di costruire comunità, liberare energie, valorizzare il capitale sociale. Se e quando i cittadini si assumono la responsabilità della cura di un bene pubblico, intorno a quel bene si crea una comunità che in forza della propria azione lo trasforma in un “bene comune”. E' evidente il cambio di paradigma che permette la nascita di una “società della cura” e invero quanto contenuto nella nostra Costituzione all'art. 118 che prescrive al Governo e agli Enti Locali di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini in forma singola o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà. Ma anche l'art.55 del Codice del Terzo Settore, con la previsione della co-programmazione e della co-progettazione, contribuisce ad aprire un canale di amministrazione condivisa alternativo a quello del profitto e del mercato.

All'opera più di 300 comuni italiani. Sono già molte le esperienze accumulate che dimostrano la possibilità di utilizzare il potenziale trasformativo dell'azione diretta degli abitanti, in particolare delle “comunità di prossimità”, nel ridefinire lo spazio urbano, le sue funzioni, gli usi e i valori. Si valorizzano i cittadini come attori della trasformazione urbana che permette di riscoprire spazi interstiziali, marginali, ovvero importanti patrimoni pubblici, sottraendoli all'incuria o alle logiche speculative e privatistiche. Inoltre si tiene unita e solidale la comunità, rivitalizzata da veri e propri “laboratori di partecipazione”, “cantieri di democrazia del quotidiano”, sapendo che non vi è nulla di comparabile alla bellezza del costruire assieme. ■

In vista di GO2025

Immobili ATER alle associazioni: il silenzio del Comune

Sembrava cosa fatta. Mesi e mesi fa era stato promesso che le Associazioni avrebbero potuto accedere a condizioni agevolate a spazi messi a disposizione anche dall'Ater in vista della Capitale europea della Cultura nel 2025. A distanza di tempo, cosa ne è stata di quella promessa? . Questa primavera, il capogruppo Marco Rossi presentò un'interrogazione orale in Consiglio comunale in cui si chiedeva di sapere se servisse un'apposita convenzione tra Comune e ATER per l'utilizzo di quegli spazi . «Non mi risulta ma mi informerò», fu allora la risposta del primo cittadino. Passano i mesi. Diverse associazioni nel frattempo hanno potuto visionare alcuni spazi nelle disponibilità dell'ATER. E come allora la risposta che ricevono “Il Comune non ci fa sapere niente”. Una situazione veramente paradossale: che ci ha spinto a presentare una nuova interrogazione, in forma scritta, alla Giunta.

Nel frattempo, sono numerose le associazioni che attendono da molto tempo di poter avere uno spazio idoneo allo svolgimento dell'attività, e il 2025 è dietro l'angolo. .(M.R.)

Sembrava che i controlli sul confine, ripristinati il 21 ottobre per volontà del Governo Meloni e del ministro dell'Interno, Piantedosi, in particolare, dovessero essere semplicemente un “ritorno” temporaneo. Ma da ottobre, all'indomani dello scoppio della guerra tra Israele e Hamas, sono stati prorogati e al momento in cui scriviamo non ci sono segnali di una loro sospensione. Anzi, il 2 novembre il ministro dell'Interno al vertice con i suoi omologhi di Slovenia e Croazia a Trieste annunciava la decisione di rafforzare le pattuglie miste, allo stesso tempo dichiarando che «non c'è una scadenza» per i controlli al confine.

Un vero vulnus per il territorio di Gorizia, che ha visto la ricomparsa di poliziotti ai valichi: un ritorno che, notoriamente, alla destra deve piacere molto. I lettori di Gorizia

Europa ricorderanno come Salvini, durante il governo Conte I, sostenesse addirittura la costruzione di un “muro” al confine con la Slovenia. Per fortuna che quel governo è durato poco. Oggi con la scusa della necessità di “contrastare il terrorismo”, i controlli al confine sono tornati. Ma in cosa consistono questi controlli? Secondo quanto dichiarato il 2 novembre, nei primi dieci giorni erano state controllate 19 mila persone e 10 mila veicoli, e 300 cittadini stranieri ed erano stati effettuati dieci arresti per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. **Nulla a che vedere, dunque, con il rischio terrorismo**, stando alle dichiarazioni del ministro.

Intanto, per noi goriziani, rivedere i poliziotti sul confine **non è certo un bel vedere in vista del prossimo anno in cui saremo Capitale europea della Cultura** con Nova Gorica. Pensiamo di gestire in questo modo lo spostamento di migliaia di turisti tra i due lati del confine? Chiedendo in continuazione i documenti a chi vuole andare a vedere uno spettacolo o una mostra?

Per questi motivi nelle scorse settimane il gruppo consiliare del Partito Democratico ha depositato una **mozione urgente**, chiedendo che il Comune si faccia parte attiva per sollecitare il pronto ripristino della libertà di movimento e che dunque i controlli siano effettivamente temporanei, come tutti dicono. Ma che intanto proseguono.(M.R.)

Mozione del gruppo consiliare del PD per chiedere il ritorno alla libertà di circolazione

Gorizia va collocata nella futura rete dei trasporti merci e passeggeri europea

Gorizia nel TEN-T (Trans European Network-Transport). Che significa ?

Il TEN-T è un progetto avviato dall'Unione Europea nel 2013 per migliorare le vie di comunicazione a livello comunitario e transfrontaliero. Riguarda la circolazione di merci e persone, la riduzione delle emissioni di gas inquinanti fino al 60%, la forte riduzione dei tempi di viaggio e il miglioramento della rete su strada e rotaia, la facilitazione di collegamenti portuali, interportuali, aeroportuali, i nodi intermodali. Consentirà di scoprire centri di interesse oggi poco serviti, migliorando il futuro economico e socio culturale della Next Generation Eu. Inoltre le leggi europee che regolano i collegamenti saranno uniformate e le più importanti città e regioni saranno collegate a uno dei 9 corridoi in circa 30 minuti

Il TEN-T comporta 9 Corridoi distribuiti nelle grandi arterie di collegamento Quali sono i corridoi che interessano il nodo di Gorizia ?

Il cosiddetto nodo di Gorizia, Nova Gorica Šempeter Vrtojba è uno dei due valichi ferroviari tra Italia e Slovenia, aperti alle comunicazioni con l'EST Europa, la Penisola Balcanica, l' Europa Orientale. Il valico di Gorizia è inoltre uno dei collegamenti mancanti tra i Paesi confinanti (*il Quattordicesimo dei 15 missing links in Europa*), che rientrano in una priorità europea. Si tratta di collegamenti ferroviari mancanti tra gli stati e spezzati dalla guerra, di cui va assicurata la "ricostruzione" attraverso le differenti modalità di trasporto. Il valico Gorizia - Nova Gorica va perciò ricostruito e potenziato, anche per il ruolo di collegamento con i due Corridoi della circolazione europea che qui transitano: il Baltico Adriatico e il Mediterraneo, due corridoi che interessano direttamente la nostra regione

Dei 9 Corridoi, grandi infrastrutture che domani collegheranno velocemente tutta Europa, quanti sono di rilevanza per il nostro Paese?

L'Italia è interessata da 4 dei 9 Corridoi europei che riguardano ben 15 mila km di ferrovie che saranno adattate ai treni ad alta velocità, per ridurre i tempi di collegamento. Saranno collegati con linea ferroviaria con 94 porti, e 38 grandi scali aeroportuali.

I corridoi che interessano l'Italia:

- 1 il Corridoio Mediterraneo. Attraversa il Nord Italia da Ovest ad Est, congiungendo Torino, Milano, Verona, Venezia, Bologna e Ravenna, Trieste;**
- 2 il Corridoio Baltico Adriatico. Collega l'Austria e la Slovenia ai porti del Nord Adriatico di Trieste, Venezia e Ravenna, Padova e Bologna passando per Udine;**
- 3 Corridoio Reno Alpi. Passa per i valichi di Domodossola e Chiasso e giunge al porto di Genova;**
- 4 il Corridoio Scandinavo-Mediterraneo. Parte dal valico del Brennero e collega Trento a Roma con i principali centri urbani del sud come Napoli, Bari, Catanzaro, Messina e Palermo.**

A che punto sono i lavori dei corridoi che interessano la nostra regione?

Si sta procedendo ad un' alta infrastrutturazione delle linee ferroviarie che vede oggi direttamente coinvolte la Venezia-Udine, la Venezia-Trieste con l'alta velocità, la Udine-Cervignano e i porti dell'Alto Adriatico in particolare Venezia e Trieste, adiacenti agli assi ferroviari del Nordest

Sembra però che non sia stato pensato il completamento del nodo di Gorizia

Appunto, in questo enorme rivolgimento risulta marginale e irrisolto il tema del nodo di Gorizia.

La Rete Ferroviaria Italiana (RFI) ha giustamente investito su grandi opere in progetto o in cantiere, per il superamento dei colli di bottiglia infrastrutturali che limitano lo sviluppo del traffico merci tra le aree attraversate dal Corridoio, ad esempio sul nodo per l'attraversamento di Mestre, sul quadruplicamento del Bivio S.Polo a Monfalcone, sul raddoppio del binario tra Cervignano e Udine, sul nodo della stazione di Udine, sulla eliminazione di circa 30 passaggi a livello tra Mestre e Trieste. Grazie a questi interventi vengono potenziate le linee ferroviarie tra Venezia e Cervignano, tra Trieste e Cervignano, tra Cervignano e Udine. E allora mi chiedo come non sia stato pensato il completamento di un'opera tanto essenziale quanto modesta nei costi: il nodo di Gorizia, per il nostro Territorio un enorme potenziale di sviluppo e posto come un vincolo dalla UE.

Perché tanti ritardi e sottovalutazioni riguardo il nodo di Gorizia?

Stiamo scontando storici errori: fu per decisione della Task Force del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Slovenia che attingeva a risorse comunitarie 2014-2020, che non si assegnò neppure un Euro ai trasporti transfrontalieri, non finanziato poiché il Programma Italia Slovenia non aveva inserito l'obiettivo tematico "Trasporti" all'interno della propria programmazione territoriale 2014-2020. La Task Force era rappresentata da Italia, Slovenia e regioni FVG e Veneto. Tali scelte vanificarono gli studi preliminari costati alcuni milioni di Euro dalla precedente programmazione europea Del medesimo programma. Eppure le amministrazioni Gect Go **considerarono irrin-**

ciabile e strategica l'importanza del nodo ferroviario di Gorizia, uno dei due valichi ferroviari operativi tra Italia e Slovenia, una naturale infrastruttura di collegamento del corridoio Mediterraneo e Adriatico-Baltico.

Dobbiamo far pesare il fatto che esiste il nostro valico, che dunque i traffici verso l'est che ora passano attraverso il nodo di Villa Opicina possono e devono contare anche su Gorizia. Speriamo non capiti mai il caso, già avvenuto, che i transiti su Opicina si blocchino. I disagi sarebbero enormi in assenza di vie alternative.

Le Lunette tra le due Gorizie e il loro collegamento col passante di Ronchi

Cosa intendi per "lunette come completamento di un'opera tanto essenziale"?

Le lunette completano l'operazione di massima interconnessione del valico internazionale tra Italia e Slovenia e permettono il collegamento de sistema intermodale della SDAG con la rete italiana e slovena:

1. lunetta ITALIANA. E' la bretella di raccordo tra la linea nazionale Gorizia-Monfalcone (con la linea internazionale Gorizia-Vrtojba-Nova Gorica, ,

2. lunetta SLOVENA È la bretella di raccordo tra la linea internazionale Gorizia-Vrtojba-Nova Gorica ,e la linea slovena Nova Gorica-Aiduissina-Sesana.

Nel collegamento con le linee slovene (Vrtojba) è fondamentale la messa a punto di alcune piccole opere di adeguamento . Necessario a tale scopo un breve binario di circa 700 m sulla linea Internazionale Nova Gorica con un ponte in ferro che coinvolge il comune di Šempeter (SLO). Perché non prevedere, per stringere i tempi, un concorso del Fondo Gorizia alle spese, trattandosi di una linea internazionale in "condominio" tra Italia e Slovenia e per di più con una progettazione preliminare già realizzata nell' ambito del TIP? Un lavoro di

modeste proporzioni, che consentirebbe di entrare in SDAG anche ai treni provenienti da Sešana.

Quali sono le possibilità che la lunetta slovena così essenziale, oltre a quella italiana già in fase realizzativa, possa essere messa in cantiere?

Qui è essenziale che la politica lavori presto e bene. La Slovenia intende attivarsi a breve, ha capito che deve attivarsi e non può guardare quasi esclusivamente a Lubiana e Opicina, frenando la crescita economica e turistica del territorio confinario.

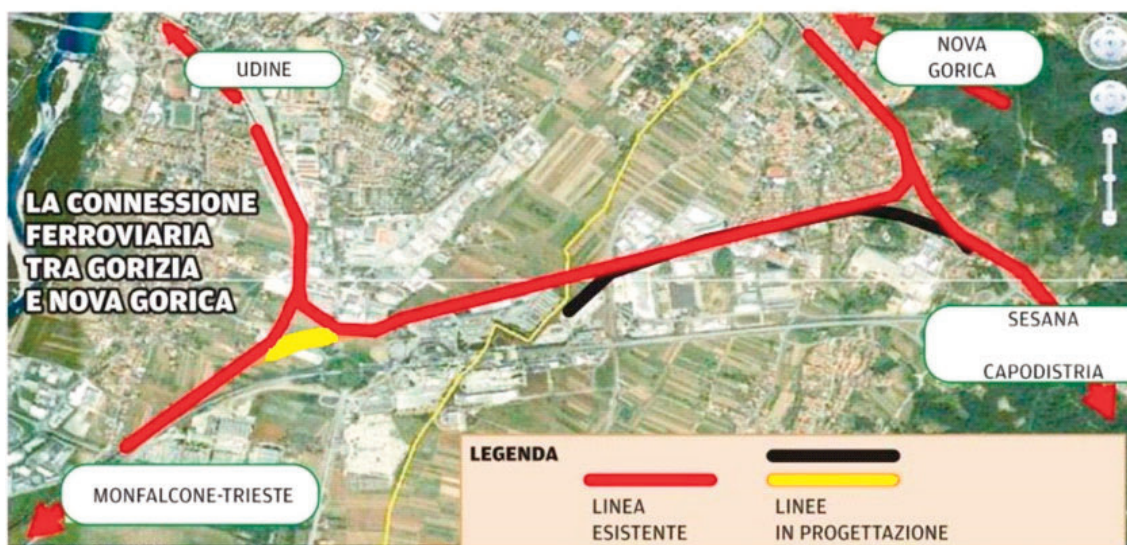
Si parla di soppressione del passante di Ronchi, cosa ne pensi?

Quanto alle voci sulla soppressione del passante Ronchi Sud e Ronchi Nord, non è questa la volontà di RFI. Sarebbe la pietra tombale sul nodo di Gorizia. La situazione si è sbloccata in vista di Go 2025, ma si troverà una soluzione utile e comunque attenta alla popolazione nel comune interesse.

Perché serve il passante di Ronchi?

Trovo essenziale il mantenimento e potenziamento operativo del passante ronchese, funzionante fin dai primi del 900, senza il quale i treni in partenza da Trieste e Monfalcone, da Venezia e Cervignano, non potrebbero immettersi nella futura linea internazionale Gorizia-Nova Gorica, e viceversa. Il nodo di Gorizia sarebbe semplicemente defunto, svuotato di senso. il che andrebbe a disperdere anche l'utilità della "lunetta" che RFI sta realizzando per unire la ferrovia italiana a quella slovena e l'utilità della "lunetta" slovena e di ogni altra operazione funzionale al mantenimento e potenziamento del nodo di Gorizia.

Si tratta dello sviluppo territoriale, del rilancio dell'occupazione, del traffico merci e passeggeri, si tratta di un progetto che guarda al futuro. ■



La Lunetta in giallo collega le linee Udine-Gorizia-Monfalcone (in rosso) e la linea Gorizia–Nova Gorica (in rosso) su cui si innesta la linea (in nero) che collega il *terminal* intermodale della Sdag.

La Lunetta in nero collega le linee Gorizia-Nova Gorica (in rosso) e la linea Nova Gorica - Sesana (in rosso) La doppia lunetta consentirà ai treni il collegamento diretto da Trieste/Venezia alla linea per la Slovenia (e viceversa) senza necessità di inversione di marcia a Gorizia e Nova Gorica . Le Lunette consentiranno inoltre, di collegare la Sdag direttamente con Monfalcone, Trieste e la Slovenia



, Così sarà in futuro il piazzale della Casa Rossa. I

Il progetto denominato **“Intervento di rigenerazione urbana della porta di accesso alla città dalla Slovenia (P.le Casa Rossa)”** è stato curato dall’ **arch. Luigi Di Dato** in cordata con altri professionisti (Favi Spangher Architetti Associati - per. ind. Paolo Tomasi - ing. Marco Donda - arch. Stefano Lipanje - arch. Daniela Divkovic), il cui PFTE è stato approvato all’unanimità dal Consiglio Comunale. Il costo complessivo è di 1,5 milioni di euro, somma derivante dalla revisione del progetto per la costruzione di un *park* multipiano nel mercato all’ingrosso di via Boccaccio e ulteriori 1,8 milioni da risorse POR FESR.

Il progetto di riqualificazione del piazzale della Casa

R o s s a conferirà al piazzale una n u o v a identità, d i v e n t a n d o la

Casa Rossa: un nuovo piazzale per la porta di Gorizia

sede ideale per una vasta gamma di eventi, dai mercati ai concerti. Migliorerà l’aspetto estetico. La superficie a verde aumenterà notevolmente consentendo la trasformazione del piazzale con una cornice di verde, arricchita da alberi lungo il perimetro e all’interno, nonché da aiuole, piste ciclabili e parcheggi. Per illustrare le caratteristiche dell’intervento prendiamo alcune indicazioni dalla relazione:

“L’intervento in oggetto prevede la riqualificazione del Piazzale di Casa Rossa a Gorizia, principale punto di accesso alla città provenendo dalla Slovenia, passando dalla riconversione dell’attuale piazzale ad un’area polifunzionale in grado di ospitare nuove funzioni quali percorsi ciclopedonali, aree attrezzate, verde pubblico e riorganizzando le attività preesistenti con servizi quali parcheggio di prossimità, parcheggio per i grandi eventi, area mercatale. Le attività previste nel nuovo assetto del piazzale serviranno la città a diverse scale – dalla scala del quartiere a quella rivolta ai rapporti transnazionali – creando nuove centralità. Tra gli obiettivi del progetto c’è la valorizzazione del patrimonio storico e ambientale rappresentati dall’edificio della Caserma Massarelli e dal parco del Seminario Arcivescovile che si affacciano sul piazzale della Casa Rossa. Le strategie adottate riguardano:

*- il recupero della piazza di fronte alla caserma;
- il disegno del viale pedonale alberato in asse col prospetto dell’edificio;*

-la quinta vegetale che si confronta, lungo via Kugy, con il parco dell’ex Seminario (attuale Polo Universitario).

Con l’intervento di riqualificazione verrà realizzata una pista ciclabile bidirezionale sud-nord lungo tutto il piazzale in prossimità di via Kugy, mettendo in sicurezza gli attraversamenti e riconnettendosi alla ciclabile già presente in confluenza via Kugy e via Giustiniani e che procede fino al valico del Rafut collegandosi alla pista ciclabile in territorio sloveno. ...A sud si prevede il collegamento con le piste ciclabili su via scuola agraria e attraverso l’ex ospedale civile, entrambe in previsione da parte dell’amministrazione. Gli accessi ai parcheggi e al piazzale sono previsti lungo le vie Blaserna e Cravos per evitare che i rallentamenti dati dall’immissione diretta da via Kugy e l’incrocio dei flussi veicolari con quelli ciclopedonali possano causare un innalzamento dell’incidentalità.

Il progetto è sviluppato con un approccio incrementabile, attraverso l’attuazione di diverse strategie mirate al miglioramento degli aspetti ambientali (aumento delle aree verdi e delle superfici drenanti, aumento delle alberature e degli arbusti) e alla fruizione dell’area come spazio pubblico (aree gioco per i bambini e per i ragazzi, area sgambamento cani, ecc).

Verrà posta particolare attenzione al contenimento delle temperature e quindi alla riduzione dell’isola di calore generata dalla pavimentazione in

asfalto durante le stagioni estive grazie alla piantumazione di alberature lungo i percorsi ciclopedonali e nella zona più centrale dell’attuale piazzale (viale alberato)”.



foto Assirelli

Il piazzale usato per i camion prima dell’apertura dell’Autoporto

Comune di Nova Gorica: Approvato il progetto per la riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria

Nell'ultimo numero del settimanale online *Outsider* abbiamo, con grande interesse, letto il parere dell'architetto Boštjan Vuga dello studio di progettazione *Sadar+Vuga*. Il Comune di Nova Gorica ha approvato il loro progetto per la riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria nel contesto della Capitale Europea della Cultura 2025. Nell'intervista Boštjan Vuga ha toccato criticamente il fallito concorso internazionale per la sistemazione della Piazza d'Europa/Piazza Transalpina, l'ottimismo iniziale, il processo di elaborazione della strategia e la situazione attuale della realizzazione del progetto e dell'apertura dei cantieri ad un anno prima dell'inizio dell'evento europeo. Allo stesso tempo lo sguardo è stato rivolto anche in modo più ampio al ruolo che la Capitale potrà avere nella progettazione futura delle due città.

Vuga è stato categorico sul concorso internazionale. *“Che possa verificarsi un errore del genere, cioè che il progetto scelto sia estremamente interessante ma irrealizzabile, è un peccato per la professione. Inoltre il progetto è stato preparato da qualcuno che non sa cosa significhi realmente far passare una tubazione fognaria attraverso due paesi, che non ha verificato cosa comporta costruire un edificio in due paesi, con un confine nazionale in mezzo. E questa idea utopica ha poi portato al fatto che il progetto è rimasto sospeso nell'aria per un anno, a causa dell'impossibilità di renderlo operativo.”*

Nell'intervista l'architetto di Salcano sottolinea l'importanza strategica della Capitale per il futuro delle due città di confine. Sappiamo come è nata Nova Gorica, qual è stato il rapporto con Gorizia, cosa è successo con il confine. Questi, infatti, i presupposti da prendere in considerazione affinché le due città possano realizzare progetti che siano la base per lo sviluppo futuro dell'area confinaria. La Capitale dovrebbe rappresentare l'occasione che collegherà le due città. **Il progetto presentato e sostenuto dal Comune non prevede la realizzazione di nuove strutture, ma sfrutterà il potenziale di quelle esistenti e agirà come volano dello sviluppo territoriale.**

“Penso che il flusso attuale di informazioni visive sia completamente diverso rispetto a 25-30 anni fa, quando, fondamentalmente, avevi bisogno di un'immagine forte, memorabile e stimolata dai media per mettere una città in primo piano. Oggi questo non serve più, perché la città può svilupparsi attraverso una produzione decisamente più in sintonia con l'ambiente esistente. E questo era anche il principio che ci ha guidato nella realizzazione del progetto proponendo il riutilizzo dell'edificio della stazione ferroviaria e della piazza antistante.”

Il progetto del 2025 diventerà un fattore essenziale in

Le strutture per il 2025 saranno utilizzate per il campus dell'Università di Nova Gorica

modo tale da poter sfruttare tutte le potenzialità che questo spazio offre, ponendo la stazione ferroviaria al centro degli eventi. L'edificio esistente, che è sinonimo di connessione e memoria collettiva delle due città, verrà quindi utilizzato come portatore di contenuti della Capitale e lo si riempirà di tutto ciò di cui la manifestazione avrà bisogno. Quando si è capito che la proposta iniziale non sarebbe stato possibile realizzarla, hanno optato per l'insediamento dell'università che dopo il 2025 potrà rappresentare un'istituzione ad alto livello.

A coloro che avranno la regia per pianificare le attività dopo l'evento europeo, il compito di promuovere e realizzare idee che attireranno i residenti di entrambe le città in quest'area e valorizzarla in modo che la Capitale non resti una cattedrale nel deserto. Va detto che l'ex magazzino della stazione verrà ristrutturato e diventerà uno spazio per eventi in cui verrà creato il collegamento più stretto tra i due centri, sia per i pedoni che per i ciclisti. In uno degli edifici esistenti dovrebbe essere organizzato un centro di ristorazione e, ovviamente, maggiore mobilità e frequenza dei treni. **Il risultato più importante, però, sarà legato all'Università di Nova Gorica. Le strutture che verranno utilizzate nel 2025 saranno successivamente utilizzate per le attività universitarie che necessitano di un luogo di incontro, apprendimento e ricerca.** L'area della Capitale diventerà ciò che è completamente nuovo, ma dentro uno spazio che già esiste. Si tratterebbe di una tipologia di campus universitario molto moderno è totalmente connesso con tutti i mezzi mobili che si colloca nell'intersezione di due paesi, due storie, due città. Se tutto ciò dovesse accadere, **il nuovo polo universitario sarebbe ciò che di più importante resterà dopo la Capitale Europea della Cultura.** Questo il pensiero di Boštjan Vuga.



La stazione riqualificata

In che modo l'elezione diretta del Presidente del Consiglio (*premierato*) dovrebbe migliorare la qualità del governo del nostro Paese?

Questa ibrida forma politica che, si badi bene, **non esiste in alcun paese del mondo**, partorita dalla fantasia politica nostrana, nasce in realtà da un compromesso: l'obiettivo enunciato dalla Destra era infatti il *presidenzialismo* (il sistema in cui il Capo dello Stato è eletto direttamente dai cittadini e presiede lui stesso il governo) che si contrappone all'attuale *sistema parlamentare*, (il sistema in cui il Governo è responsabile verso il Parlamento mentre il Capo dello Stato, a sua volta eletto anch'esso dal Parlamento, è una figura distinta e di garante del buon funzionamento del sistema.)

Il *premierato*, è stato detto, stravolge completamente il nostro sistema politico. Perché?

Il *premierato* acuisce quei tratti più deprecabili che abbiamo visto negli ultimi anni: il personalismo delle leadership politiche, lo svilimento del Parlamento, l'instabilità politica e la scarsa tendenza a

cercare soluzioni condivise per il bene del Paese. Si dice che aumenterebbe la stabilità: eppure se avessimo avuto in vigore la riforma

La grande "bufala" del premierato

proposta dalla Destra, fra il 2013 ed oggi saremmo andati al voto 5 volte invece delle 3 effettive. Il *premierato*, infatti, lega una maggioranza politica alle fortune del proprio capo politico di turno, nei fatti costringendo il Paese alle urne ogni volta che entra in crisi la maggioranza. In sostanza, significa rendere decisamente più frequente la fine anticipata delle legislature. Ricordiamoci, per fare un esempio a noi vicino, che nell'ultimo decennio abbiamo votato appena 3 volte: nel 2013, nel 2018 e nel 2022. Ma abbiamo avuto 6 governi con maggioranze fra loro decisamente eterogenee.

L'elezione diretta del Presidente del consiglio lega le mani al Presidente della Repubblica. E' così?

Certamente, tra l'altro diventa impossibile far "decantare" le crisi politiche da parte di una figura di Garanzia come il Capo dello stato. Si crea piuttosto la pericolosa dinamica per cui un Presidente del Consiglio è in grado di minacciare i propri stessi parlamentari: «O me, o tutti a casa!».

Si sposta ulteriormente il nostro sistema decisionale e istituzionale verso il Governo?

Senz'altro. Già oggi ha ben ampi poteri. L'80 per cento delle leggi, forse di più, è di iniziativa governativa. Il ricorso al voto di fiducia ha già oggi di-

**Induce instabilità, lega le sorti del Paese alle passeggere fortune politiche del capo di turno e mina alle radici l'impianto della Costituzione.
Il NO del PD**

mensioni abnormi e patologiche. La mancanza di adeguate garanzie per le opposizioni già da tempo altera il sistema a favore del Governo e della maggioranza parlamentare: che se non governa davvero, è per le proprie fratture interne. Lungi dal migliorare il Paese, il premierato pone piuttosto il **rischio che l'Italia si unisca alla lunga schiera delle "democrazie": l'Ungheria o la Turchia** non sono così lontane.

Ogni sistema istituzionale ha una sua coerenza. Una riforma così lo può mettere in crisi?

Infatti il nostro è nato dalla Resistenza e la Costituzione del 1948 prevedeva un sistema parlamentare che si fondava sull'equilibrio dei poteri tra Presidente della Repubblica, Governo, Parlamento e Magistratura. Il tutto era completato da una legge elettorale proporzionale che, a corollario di quel sistema, è durata fino al 1993 (e non sarà un caso).

Si insiste però che si debbano aumentare ancora i poteri del Governo per far funzionare lo Stato

Non lo crediamo. Presidenti del Consiglio autorevoli hanno ottenuto risultati significativi nell'attuale sistema senza particolari problemi (pensiamo al governo Prodi I, al Berlusconi II, al governo Renzi, al governo Draghi). Quello che si nota è la tendenza centrifuga del nostro sistema politico: la mancanza di regole condivise, di un terreno comune fra le forze politiche che consenta, nel rispetto dei ruoli e pur nella diversità delle posizioni politiche, di trovare alcune agende comuni. I frequenti cambi di governo - che il premierato non aiuterebbe affatto ad evitare, peggiorando semmai la situazione - inducono invece una forte instabilità, una costante precarietà del quadro legislativo. Tutto ciò non aiuta il mondo delle imprese e gli investimenti esteri nel nostro Paese, né del resto la fiducia degli stessi cittadini verso le Istituzioni.

E allora che fare?

I pericoli del premierato, che non casualmente vengono dal governo più a destra della storia repubblicana, sono tali da richiedere la **ferma opposizione** del Partito Democratico e del centrosinistra tutto, e la mobilitazione della società civile a difesa della nostra Costituzione.

Le proposte non finanziate: illusione a Straccis

Nei giorni scorsi, sul Il Piccolo, Vito Conighi, ex presidente del Consiglio di quartiere di Straccis, raccogliendo le istanze dei cittadini ha espresso forte preoccupazione per i ritardi del progetto PINQUA (*Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare*). La richiesta di chiarimenti sui ritardi fa riferimento all'articolo del Il Piccolo del **8 maggio 2022** dal titolo *"Progetti per 37 milioni a Gorizia grazie al Pnrr: il quartiere di Straccis cambierà volto"*

Sia sul sito del Ministero che su quello dell'ANCI FVG si trova il **decreto 383 del 7 ottobre 2021**, a firma dell'allora Ministro delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini, relativo alla graduatoria dal quale "...risultano approvate 159 proposte di progetti di rigenerazione urbana e di edilizia residenziale pubblica presentate da Regioni, Comuni e Città Metropolitane per un valore complessivo di 2,82 miliardi di euro...". Sul sito è consultabile l'elenco dei progetti ammessi a finanziamento e l'elenco delle proposte ammissibili ma non finanziate per insufficienza fondi.

Scorrendo l'elenco dei progetti finanziati troviamo quello di Pordenone, al 17 posto, quello di Udine al 113 e quello di Trie-

ste al 119 posto per un finanziamento complessivo dei tre comuni di circa 45 milioni.

E Gorizia? compare solo al 21 posto ma nell'elenco delle "PROPOSTE NON FINANZIATE PER INSUFFICIENZA DI FONDI". Ed ora, *"come cambierà il volto di Straccis?"*

Adesso con quali finanziamenti il Comune, assieme all'A.T.E.R., recupererà le case di via Gallina - via Battistig, la valorizzazione del parco di Villa Ritter, il recupero e la valorizzazione dello stabile dell'ex Dopolavoro, la realizzazione di una nuova palazzina a nord dell'ex Dopolavoro?

Sorge un quesito. Nell'articolo de Il Piccolo dell'**8 maggio 2022** si parla dei fondi PINQUA per il recupero di Straccis. Ma il decreto che approva le graduatorie dei progetti del PINQUA era stato firmato prima il **7 ottobre 2021**. Quindi alla data dell'articolo si era già a conoscenza che gli 8 progetti non erano stati finanziati? Una innocente svista? Un semplice errore? o quell'articolo era solo propaganda in vista delle elezioni Comunali?

Roberto Calligaris ex consigliere quartiere Straccis

Ma cos'è PINQUA "*Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare*"?

E' un programma volto a migliorare la qualità delle abitazioni e dell'ambiente in cui vivono le persone. Il programma mira a promuovere lo sviluppo di abitazioni sostenibili, la riqualificazione urbana, la creazione di spazi verdi, e altre iniziative per migliorare la qualità della vita delle persone nelle aree urbane e rurali. Anche il nostro Comune ha partecipato al bando richiedendo un finanziamento di 15 milioni di euro con una serie di progetti che sono stati redatti in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Trieste e l'A.T.E.R. di Gorizia.

Nella "*Relazione Illustrativa degli interventi previsti nella Programmazione Strategica dell'ente e degli interventi contenuti nel Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2022-2024*" sono elencati gli 8 progetti che, finanziati con il progetto PINQUA, verranno suddivisi tra Comune e A.T.E.R. e sono:

1. Comune di Gorizia. il recupero delle case di via Gallina - via Battistig, con fedele ricostruzione del complesso edilizio, per la realizzazione di 10 unità abitative di edilizia sociale;

2. Comune di Gorizia e A.T.E.R. il recupero e la valorizzazione del parco di Villa Ritter, congiuntamente al parco dell'ex Dopolavoro di via Brigata Pavia, al fine di realizzare una soluzione di continuità visiva tra il parco di Villa Ritter e il contiguo spazio di pertinenza dell'ex Dopolavoro;

3. A.T.E.R. il recupero e la valorizzazione dello stabile dell'ex Dopolavoro al fine di ricavarne un condominio solidale con 6 alloggi e, al piano terra, servizi comuni (co-housing);

4. A.T.E.R. la realizzazione di una nuova palazzina a nord dell'ex Dopolavoro (sul terreno di pertinenza dello stesso) per 6 alloggi di edilizia sociale;

5. A.T.E.R. la ristrutturazione del piano terra dell'immobile di proprietà dell'Azienda sito in piazzale Ritter, al fine di realizzare servizi alla residenza (centro civico di quartiere, ambulatorio di prossimità, spazi attrezzati per aggregazione sociale);

6. Comune di Gorizia. la realizzazione di due sottovia nel parco della Valletta del Corno (in variante al progetto in fase di realizzazione) al fine di dare continuità al parco fino al centro cittadino;

7. Comune di Gorizia. il recupero e la ristrutturazione di Villa Frommer e del suo parco (attualmente di proprietà della Fondazione "*Palazzo Coronini- Cronberg*": per l'acquisizione di tali beni è già in essere una lettera di intenti), così da restituire alla cittadinanza uno dei siti più amati e attesi. In particolare, verranno realizzati spazi riservati a servizi di vario genere per la terza età, spazi culturali, aree ricreative e di intrattenimento aperte al pubblico ed appartamenti (da destinare ad uso foresteria nell'ambito delle iniziative legate alla Capitale Europea della Cultura e, successivamente, per anziani);

8. Comune di Gorizia. rafforzamento e valorizzazione del "Tridente" (via Caprin, via Foscolo, via Luzzato/Paternolli) di Max Fabiani in quanto elemento urbanistico di assoluto rilievo nella pianificazione proposta da Max Fabiani per lo sviluppo di Gorizia: il percorso, che dalla piazza della Transalpina si snoderà inquadrando la stessa Villa Frommer e il suo parco, diverrà, in particolare nel contesto del 2025, di rilevanza strategica. Attualmente, degli otto interventi sopra richiamati, il Comune ha avviato la progettazione di due di essi, relativi rispettivamente al Parco di Villa Ritter (€ 1.550.000) e al Tridente di Max Fabiani (€ 456.000), al fine dell'ottenimento dei relativi finanziamenti che, qualora ottenuti, comporteranno l'inserimento delle opere nella programmazione triennale.

Gli enti intermedi devono essere elettivi

Marco Rossi, Capogruppo in Consiglio comunale e componente dell'Assemblea nazionale del PD

I Friuli Venezia Giulia è stata la prima Regione d'Italia ad abolire le Province elettive, nel 2016, con un voto unanime di tutto il Consiglio regionale. Da allora in tutta Italia si discute sulla loro reintroduzione. L'attuale maggioranza di destra in Consiglio regionale ne sostiene la reintroduzione come enti elettivi. Nel frattempo, tuttavia, nulla si è fatto per quanto riguarda il sostegno ai Comuni che attraversano una profonda crisi di efficacia ed efficienza. Le importanti risorse economiche del PNRR hanno evidenziato in maniera palese la necessità di migliorare l'ordinamento degli enti locali ed il Friuli VG non fa eccezione.

La possibilità che vengano reintrodotte le Province elettive nell'ordinamento della nostra Regione – di cui si discute da alcuni mesi ormai, essendo il tema all'esame dell'attuale maggioranza

“la fragilità delle istituzioni democratiche manifestatasi in Italia, con il rischio di derive autoritarie come in Ungheria o Polonia, suggerisce di moltiplicare i consigli elettivi e di diluire il potere politico in più sedi”

regionale di centrodestra, parallelamente ad un dibattito riaperto anche a livello nazionale in maniera abbastanza trasversale - rappresenta l'occasione per condividere alcune riflessioni politiche che dovrebbero entrare nel dibattito politico del PD del Friuli VG: riflessioni che tengono conto anche dell'evoluzione politica che il nostro Paese sta vivendo nell'ultimo quinquennio, avendo fatto emergere la fragilità delle sue istituzioni democratiche. In Friuli VG, poi, l'assenza di

coerenti politiche di sostegno alle autonomie locali da parte della destra ha esacerbato i problemi dei Comuni, che pur dichiarati il perno del rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione, sono poi lasciati privi di risorse umane e tecniche adeguate, in un rapporto di sudditanza con la Regione.

1- In primo luogo. Vale la pena considerare che, in questo contesto, **la fragilità delle istituzioni democratiche manifestatasi in Italia, con il rischio di derive autoritarie come in Ungheria o Polonia, suggeriscono di moltiplicare i consigli elettivi e di “diluire” il potere politico in più sedi.** Fino a

qualche anno fa potevamo ragionevolmente immaginare che la Seconda Repubblica si stesse indirizzando verso un sistema fatto di alternanza tra coalizioni di centrodestra e centrosinistra. Oggi l'indebolimento dei partiti, l'estrema polarizzazione dello scontro politico, la personalizzazione delle leadership (cui solo il Pd di fatto si sottrae), ed il rischio di involuzione verso modelli “alla Orbàn”, tutto ciò suggerisce che **luoghi della rappresentanza e della pratica democratica vadano incrementati anziché ridotti.** L'esistenza di contropoteri dotati di una propria legittimazione politica derivante dal mandato elettorale (e quindi elettivi) contribuisce a evitare una eccessiva concentrazione di potere. In questo senso non solo **gli enti intermedi devono essere elettivi**, ma anche le Agenzie dipendenti dalla Regione dovrebbero avere rappresentanze che garantiscano rappresentatività dei territori e delle minoranze nonché di vari interessi settoriali (sindacali, imprenditoriali, ecc.).

2. In secondo luogo, In questi anni la Regione non ha mostrato di avere la visione di uno sviluppo coerente e armonico di tutti i territori regionali. In parte schiacciata sul dualismo Udine-Trieste, in parte per mancanza di un'adeguata cultura amministrativa e programmatica, in parte per interesse politico, il rapporto centro-periferia si è organizzato su una sorta di **sudditanza dei Comuni nei confronti della Regione.** Ed in questo contesto è anche chiaro, come inevitabile corollario, che il colore politico delle diverse amministrazioni comunali è diventato occasione per trattamenti assolutamente discrezionali.

3. In terzo luogo, Se vogliamo che i territori sviluppino adeguate strategie due sono le strade. Se riteniamo essenziale che i Comuni possano esercitare alcune **funzioni in forma associata** bisogna individuare le modalità. Altrimenti se ciò non è funzionale, bisogna trasferite determinate competenze ad **un ente intermedio di grado superiore.** Le due necessità – programmazione di area vasta ed esercizio di funzioni amministrative in forma associata – possono anche fare capo a dimensioni geografiche diverse e ad enti diversi (le UTI, seppure in maniera non ottimale, andavano in questa direzione).

L'esistenza di enti che esercitino funzioni di

Rudi Pavšič neo Cavaliere della Repubblica

► questo tipo non può prescindere da questioni di rappresentatività: la riforma Del Rio così come la riforma Panontin presupponevano che un'assemblea di Sindaci, in quanto eletti dai cittadini, godesse di sufficiente legittimità. Un punto di vista che tuttavia non tiene in dovuto conto né la mancata rappresentanza delle minoranze sia politiche che linguistiche, né tiene conto che questa legittimità è appunto di secondo grado e che si concretizza più in una trattativa tra territori che nello sviluppo di un'armonica visione di sviluppo locale, né di una classe politica locale, mancando un luogo di confronto quale può essere un consiglio elettivo. Elemento forse secondario: ma in un contesto di fragilità del sistema dei partiti, cui un tempo era demandata la formazione delle classi dirigenti, questo aspetto meriterebbe di essere molto più attentamente considerato.

4. In quarto luogo. Ogni riforma che partisse dall'assioma per cui tutti i territori sono uguali, e tutti i Comuni sono uguali, sarebbe inevitabilmente votata a rivelarsi inadeguata ai tempi di oggi. Il Comune di Trieste, Udine, Gorizia o Pordenone non può certo essere confrontato con Monrupino, Resiutta o Dolegna del Collio. Le dimensioni organizzative, le problematiche del personale, le esigenze di governo di fenomeni sociali, abitativi, economici sono talmente diverse da essere veramente inconfrontabili. L'autonomia speciale della Regione dovrebbe invece essere occasione proprio per dare soluzioni adeguate a queste diversità, che si manifestano particolarmente in una Regione dove, per caratteristiche storiche del suo tessuto urbano, il modello tipico del comune è quello di un centro urbano di ridotte o ridottissime dimensioni, che convivono però con centri di dimensione assolutamente rilevante. **Dimensioni diverse, suggeriscono dunque una differenziazione di competenze e anche di trattamento sotto il profilo dei trasferimenti finanziari e della gestione del personale.**



La consegna dei diplomi di Cavaliere della Repubblica: Rudi Pavšič con la sen. Roic e il Sindaco Ziberna



Ma l'Italia investe nella sanità solo il 6,7% del PIL, mentre la Gran Bretagna il 10,9% e la Germania il 13,3%, il doppio.

Le risorse investite nel SSN sono un volano per l'economia

Adriana Fasiolo

Sono noti a tutti i segni della grave crisi del Servizio Sanitario Nazionale (SSN): il ricorso del cittadino al privato, per chi se lo può permettere, la fuga dei professionisti dalle strutture pubbliche a quelle private con il costante e progressivo depauperamento del servizio pubblico, aspetto quest'ultimo correlato anche ai pensionamenti e determinato inoltre dalla mancata programmazione delle assunzioni negli anni pregressi.

La **carenza di operatori sanitari** nel sistema SSN pubblico, insieme alla difficoltà di reclutamento del personale, è oggi uno dei fattori prioritari nel determinare le difficoltà del sistema. La pandemia ha evidenziato le criticità del SSN (vedi il **grave problema delle liste d'attesa**). La stessa ha esposto gli operatori a faticosi carichi di lavoro sia durante il periodo pandemico sia successivamente. Non sono rari oggi gli episodi di aggressività verso i sanitari, dettati dall'insofferenza dei cittadini per il disservizio causato dalla insufficiente offerta sanitaria rispetto al bisogno.

Si è inoltre determinata una **"perversione" nell'erogazione dei compensi** degli operatori sanitari in alcuni settori ospedalieri (pronto soccorso, medicina d'urgenza) conseguente alla necessaria copertura dei vuoti dettata dalla carenza di medici con l'impiego di **medici "a gettone"** la cui retribuzione è decisamente superiore rispetto a chi è assunto dopo regolare concorso. Un sistema "drogato" che ostacola la necessaria riorganizzazione nel post pandemia di un insieme complesso come quello sanitario.

Analogamente, anche a livello territoriale, per la carenza di medici di medicina generale (MMG), si sono istituiti **gli ambulatori sperimentali (ASAP)**, che rappresentano una **risposta "a gettone" dell'assistenza**. Se la loro istituzione si rende necessaria per la voragine di carenza di professionisti, pur tuttavia questa modalità manca del rapporto di fiducia e della continuità della cura che sono elementi basilari del ruolo del MMG. E' necessario pertanto trovare soluzioni alternative che rendano attrattiva la medicina del territorio (medicina generale) favorendo l'accettazione degli incarichi continuativi e non a gettone, da parte dei giovani medici per garantire all'utenza, specie a chi è fragile o a chi ha più patologie, la presenza di un professionista di riferimento. Gli studi per i giovani medici devono essere organizzati, con la presenza di personale amministrativo, senza costi aggiuntivi gestionali. E' questo che viene proposto per favorire l'accettazione degli incarichi, oltre a una adeguata remunerazione. Per sopperire alla carenza di professionisti alcuni medici di medicina generale hanno aumentato il numero di assistiti fino a 1800 (al posto dei 1500 al massimo) con un'inevitabile difficoltà nel mantenere la stessa qualità della prestazione.

Il **comparto infermieristico** vive con altrettanta sofferenza al momento. Retribuiti non adeguatamente, in affanno per i turni, non sufficientemente valorizzati scelgono sempre più di operare in libera professione. Una situazione davvero molto critica che perdurerà ancora per alcuni anni. Va preteso un adeguato investimento del SSN anche per favorire con pre-

Il SSN è sostenibile? La salute è un investimento?

Qui si apre un altro grande capitolo. Oggi, da elaborazioni e applicazioni scientifiche di algoritmi (analisi delle interdipendenze di Leontief, premio Nobel dell'economia) effettuate dal Censis vi è un cambio di paradigma nella valutazione della sostenibilità del SSN. Da queste valutazioni emerge infatti, come dichiarato dal presidente del Censis De Rita, che l'investimento nel SSN sia importante in quanto è a sua volta produttore di economia, tant'è che per ogni euro investito ne produce 1,84. Sta emergendo un cambio radicale di osservazione relativo ai costi e agli investimenti del SSN: le risorse investite nel SSN sono un volano per l'economia. Il SSN "conviene" non solo alla salute dei cittadini, ma anche all'azienda Italia. La nuova visione è quella di un SSN considerato come un potente motore per l'economia del paese. Difendiamolo con forza quindi perché è un bene prezioso che va tutelato e che la Costituzione e la L 833 ci garantiscono. Consideriamolo non come "spesa", ma anche come una grande opportunità di crescita economica.

mialità gli operatori che operano nel pubblico e scelgono il SSN pubblico. Le decisioni regionali di dare risorse al privato vanno nella direzione opposta. Passo dopo passo si potenzia il privato in una regione a statuto speciale che sino a pochi anni fa rappresentava un modello nazionale di Sanità Pubblica.

I principi sanciti nell'articolo 32 della Costituzione, in cui si dichiara che la tutela della salute sia un fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, debbono essere garantiti. Solo nell'articolo 32 della Costituzione i Costituenti attribuiscono l'aggettivo **fondamentale** al diritto alla salute a dimostrare l'importanza particolare che questo diritto ha, senza il quale nessun altro diritto può essere esercitato. E' il **diritto alla salute un diritto inviolabile e fondamentale della persona**, come il legislatore spiega. La legge 833/1978, istitutiva del SSN, declina i principi dell'articolo 32 della Costituzione

E assolutamente imperativo pretendere adeguati investimenti per il SSN a fronte delle mutate condizioni socio-economiche e demografiche che caratterizzano la nostra società!

Quanto investiamo in salute? Attualmente è pari al 6,7% del PIL, quando la Gran Bretagna investe il 10,9% e la Germania ben il 13,3%, il doppio. Non possiamo garantire i principi di equità e solidarietà se l'investimento è quello di 15 anni fa senza considerare i mutati bisogni di salute della nostra popolazione.

Rafforzamento dei servizi sanitari e sociali per conseguire gli obiettivi del PNRR

Barbara Businelli

Siamo abituati a leggere notizie di una sanità malata e mal funzionante sia a livello nazionale che sul nostro territorio, ma forse trascuriamo importanti segnali positivi anche quando ci sono e aprono a prospettive interessanti per la nostra città. E' quello che sta accadendo con le recenti nomine del Direttore di Distretto a Gorizia, del Direttore Socio-Sanitario in seno alla Direzione strategica di ASUGI e con l'inserimento in Direzione Centrale Salute della Regione di un esperto di livello nazionale nel campo del welfare di comunità. Si tratta dell'assegnazione a tre professionisti di tre incarichi di rilevanza primaria, premessa per la realizzazione a Gorizia e sul territorio limitrofo di un modello di eccellenza nelle buone pratiche del "fare salute di comunità".

I cambiamenti demografici hanno determinato la presenza di una popolazione sempre più anziana con poli-patologie croniche. Serve un deciso cambio di paradigma per **passare da un approccio esclusivamente tecnico-prestazionale orientato prevalentemente sulle acuzie, ad un approccio fondato sulla presa in carico delle persone**, che allarghi lo sguardo, tenga conto dei contesti di vita, delle risorse di una comunità, e veda la casa come il luogo principale della cura. E' necessario un adeguamento veloce delle risposte, in modo particolare nell'area dell'integrazione socio-sanitaria di cui tanto si parla ma su cui poco si interviene.

E' il PNRR a indicarlo come obiettivo prioritario per superare la frammentazione della presa in carico e dell'assistenza del paziente. Realizzare concretamente un sistema di salute territoriale è dunque un compito urgente, di grande valore strategico: adesso a Gorizia ci sono le premesse perché si possa fare.

Direzione Distretto sanitario Alto Isontino. Rappresenta il centro di riferimento per l'accesso ai servizi dell'Azienda Sanitaria, organizza e garantisce la risposta assistenziale integrata sotto il profilo delle risorse, degli strumenti, e delle competenze professionali proprio in vista di una presa in carico della popolazione di riferimento. Il Distretto sanitario, che oltre a Gorizia copre la popolazione di altri 14 comuni per un bacino complessivo di circa 73 mila persone, per molti anni non ha avuto un direttore stabile ed incisivo, ed è rimasto sempre il "parente povero", "un luogo di serie B" tra i vari servizi sanitari, poco sentito dai cittadini, poco attrattivo per gli operatori. L'arrivo del nuovo Direttore porta un modo diverso di intendere e di governare la complessità di questa importante struttura: anello di congiunzione tra ospedale, Medici di Medicina Generale, servizi sociali, territorio. Il nuovo Direttore arriva a Gorizia dopo aver diretto per molti anni il Distretto sanitario di Trieste e questo gli ha consentito di acquisire competenze nell'ambito di servizi sanitari territoriali. Gli accadimenti legati alla pandemia da Covid 19 hanno dimostrato il valore strategico di questa struttura che ora, grazie anche ai finanziamenti e alle indicazioni del PNRR sarà fortemente potenziata a Gorizia e si articolerà in modo innovativo.

Direzione socio-sanitaria. Il nuovo Direttore avrà il compito di superare l'attuale frammentazione delle prestazioni tra ospedale e territorio e tra servizi sanitari e servizi sociali. Ha maturato esperienze nel settore sanitario, sociale, della cooperazione sociale, della ricerca e della progettazione in campo socio-sanitario. In un recente passato ha collaborato con i servizi di salute mentale del territorio regionale e con Gorizia in modo particolare. Non arriva in un contesto nuovo quindi, e questo faciliterà il suo compito.

Direzione Centrale Salute della Regione. Ci apprestiamo a realizzare percorsi di cambiamento culturale e organizzativo complessi che avranno bisogno di una guida capace di facilitare e sostenere a livello regionale ciò che si cercherà di realizzare nei territori. Il ritorno in Direzione Centrale Salute di un professionista che è il maggior esperto a livello nazionale della metodologia del "Budget di Salute",

Nello specifico al nostro Distretto verrà affidato il governo di un Ospedale di Comunità hub, della Casa di Comunità hub e della Centrale Operativa Territoriale, che troveranno collocazione nel ex Sanatorio di via V.Veneto attualmente in fase di ristrutturazione. Questa operazione tra l'altro recupererà uno splendido edificio caratteristico dell'architettura sanitaria degli anni '30. Si apre una prospettiva dal forte sapore innovativo e di grande responsabilità per tutti gli attori coinvolti, che pone Gorizia in posizione di centralità rispetto al territorio, punto di riferimento per tutti i Comuni della destra Isonzo con cui dovrà intraprendere percorsi di condivisione e dialogo.

un sistema per contrastare la istituzionalizzazione delle persone fragili e per personalizzare al meglio i percorsi di presa in carico, è una circostanza veramente preziosa. Dopo essere stato responsabile dell'Area welfare di Palmanova, è stato promotore di molteplici iniziative sul tema dell' "abitare inclusivo", e ha contribuito a livello regionale alla stesura di norme ed atti di indirizzo di grande importanza come ad esempio la recente legge di riordino dei servizi socio-sanitari a favore delle persone con disabilità. Anche in questo caso si tratta di un professionista che ha collaborato con i servizi di salute mentale goriziani, e che conosce molto bene il nostro contesto.

Tre ruoli, tre funzioni, tre professionisti qualificati per imprimere un' accelerazione nel raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNRR sull'integrazione dei servizi sanitari e sociali. L'obiettivo è rispondere alla domanda di assistenza, cura, prevenzione e tutela in un contesto che registra un aumento pericoloso anche delle disuguaglianze di salute.

Il progetto di contratto di fiume per lo Judrio rappresenta un modello molto interessante ed un'esperienza a cui guardare con interesse anche pensando al fiume Isonzo il quale, peraltro, è stato oggetto nell'ultimo decennio di importanti percorsi partecipativi (ricordiamo ad esempio l'esperienza del "Laboratorio Isonzo").

Quanto si propone per lo Judrio può essere un modello cui guardare anche per l'Isonzo? Scopriamolo leggendo quanto si sta facendo a pochi chilometri da noi (M.R.)



Prima di addentrarci nell'esperienza del Contratto di Fiume Judrio è necessario spiegare cos'è un contratto di Fiume. Il Contratto di Fiume contribuisce a raggiungere gli obiettivi delle Direttive Europee sulle Acque (2000/60/CE) e sulle Alluvioni (2007/60/CE). Il Contratto di Fiume consiste nella gestione patteggiata tra soggetti pubblici e privati dei beni collettivi ed uno è strumento volontario di programmazione negoziata e partecipata. Rappresenta oggi in Italia e nella nostra Regione una concreta alternativa al perdurare del rischio in 'apparenza "inevitabile" e "progressivo" del degrado del territorio e dell'ambiente.

Eccone una sintetica definizione: *"I contratti di fiume e di lago concorrono alla definizione e all'attuazione della pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di*

programmazione strategica negoziata che perseguono la tutela, la

I Contratti di fiume: l'esperienza dello Judrio

Elena Gasparin Presidente Associazione Judrio

corretta gestione e la valorizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree."

L'associazione Judrio, nata nel 2004, nel 2015 si è fatta promotrice del **Contratto di Fiume Judrio**. Da quella data è iniziata una stagione di contatti, approfondimenti tecnici, incontri sui territori e dibattiti pubblici finalizzati alla sottoscrizione di un Contratto di Fiume per la gestione e tutela dello Judrio. Sotto la regia della Regione FVG-Dipartimento Ambiente, le istanze della cittadinanza rappresentate dall'Associazione Judrio, dato vita al Contratto di Fiume Judrio. Nel corso dell'anno 2018, sedici dei diciassette comuni che compongono il bacino idrografico dello Judrio, hanno aderito al percorso partecipato approvando -con apposita delibera di Giunta Comunale- le linee guida e gli indirizzi, di cui l'Associazione Judrio è stata preziosa divulgatrice nei due anni precedenti. L'ambito geografico oggetto del Contratto di Fiume è riferibile al bacino idrografico del fiume Judrio relativo ai comuni di Drenchia, Grimacco, Stregna, Prepotto, Dolegna del Collio, Cormons, Corno di Rosazzo, San Giovanni al Natisone, Chiopris-Viscone, Medea, Romans d'Isonzo, Mariano del Friuli, Moraro, Capriva del Friuli, San Flo-

riano del Collio, San Lorenzo Isontino, Mossa.

Il bacino del fiume Judrio possiede elementi di rilevante pregio paesaggistico, storico culturale, turistico ed ecologico. Il paesaggio è caratterizzato da una notevole diversità di ambienti. Dalla sorgente ad Albana lo Judrio scorre in una stretta valle delle Prealpi Giulie e fa da confine fra Italia e Slovenia; è una zona immersa nella natura, particolarmente bella dal punto di vista paesaggistico. Da Albana a Vencò lo Judrio scorre in una valle più ampia circondata dalle basse colline del Collio e dei Colli Orientali ricoperte da vigneti. Più a valle il corso d'acqua forma una serie discontinua di anse. Da Vencò a Molin Nuovo sono presenti alcune grosse briglie, utilizzate un tempo per convogliare l'acqua verso canali laterali che alimentavano le pale dei mulini. Da Molin Nuovo alla confluenza con il Torre il fiume scorre sui terreni permeabili dell'alta pianura friulana ed è circondato da rigogliosi boschi golenali.

Sotto il profilo storico e culturale si tratta di un territorio unico e originale in quanto nel passato il fiume Judrio ha rappresentato, anche fisicamente, una linea di confine fra realtà spesso contrapposte, come il Patriarcato e la Contea di Gorizia in età medioevale, poi la Serenissima e l'Austria, quindi l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico e, nel secolo scorso, è stato uno spartiacque fra il mondo occidentale e quello orientale. Il susseguirsi delle vicende che hanno attraversato l'intera valle dello Judrio lo hanno reso, un piccolo fiume di grande significato per la storia del Centro Europa. Permangono tuttora visibili le vestigia di questo passato.

Nel 2021 i Comuni coinvolti, la Regione Friuli VG, l'Autorità di Bacino Alpi Orientali, il Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia e la stessa Associazione Judrio, hanno sottoscritto la Dichiarazione di Intenti che porterà alla sottoscrizione del Contratto di Fiume. Nell'ottobre 2022 è stata presentata l'Analisi conoscitiva di tutto il bacino e ora si intende procedere con il piano di azioni. In questo percorso abbiamo organizzato diversi incontri, conferenze, camminate ed eventi culturali: uno dei più importanti è stato *Fluxjudri, primo festival regionale dei Contratti di Fiume* che riproporremo a giugno 2024. Il Contratto di Fiume è quindi uno strumento fondamentale per una progettazione sovraumunale e per prendersi cura dei fiumi e dei corpi idrici in modo complessivo, specie in questi momenti di cambiamento climatico.

Le Comunità Energetiche Rinnovabili

Mauro Grion

La crisi climatica è sotto gli occhi di tutti, non ci sono appigli per negarla, né tempo da perdere prima che il pianeta collassi. Le cause, note da tempo, sono le emissioni clima alteranti/gas serra, CO₂ in primis, che vanno drasticamente ridotte e velocemente. Le strategie da mettere in campo sono diverse, dalla riduzione dei consumi all'efficientamento energetico (isolando le abitazioni in primis), spostare i consumi energetici dal termico all'elettrico, le fonti fossili -limitate ed in esaurimento- vanno sostituite con fonti rinnovabili -fotovoltaico, eolico, idroelettrico, geotermico, biomasse, ...- passando dal 10% al 60% nei prossimi anni. L'idrogeno verde potrà svolgere un ruolo importante come vettore energetico in settori quali i trasporti e nelle aziende energivore, sfruttando la capacità di stoccare tanta energia in poco spazio, circa 300 KWh in due MC. Ma prima di parlare di nucleare e di accendere qualsiasi centrale, dobbiamo aver già realizzato un sito che possa ospitare le scorie radioattive per millenni, quelle già prodotte e quelle che la nuova centrale produrrà. Lo pretendiamo in base ai 69 anni di storia delle centrali nucleari senza che le scorie abbiano ancora trovato una soluzione.

Nella transizione energetica un ruolo decisivo può essere svolto dalle Comunità Energetiche Rinnovabili -CER-. La direttiva EU in questo senso è del 2018, ma nel nord Europa le CER si sviluppano da oltre dieci anni, tanto che in Germania sono il terzo distributore di energia elettrica. In Italia scontiamo ritardi notevoli: solo ai primi di dicembre, dopo lunga gestazione, sono stati promulgati i decreti attuativi. Per poter partire con le CER manca l'approvazione delle regole tecniche da parte del Gestore Servizi Energetici -GSE per la quale servono ancora tre/quattro mesi.

Gli ultimi due anni, a Gorizia e nell'Isontino, sono stati utilizzati per informare e divulgare le potenzialità delle CER. Legambiente Gorizia è stato uno dei motori di queste azioni di sensibilizzazione, assieme ad Energia Nostra di Cormons, con decine di serate in tutti i Comuni isontini, ben tre a Gorizia negli ultimi mesi nei quartieri di S. Rocco, S. Andrea e Straccis, in collaborazione con le Parrocchie, grazie a "Più Vicini" di Coop Alleanza 3.0 che Legambiente ha vinto nelle ultime due edizioni. Gli aderenti ad una CER devono stare tutti sotto una stessa cabina primaria che trasforma l'alta tensione (130 KV) in media (20/30 KV). Nell'Isontino ce ne sono cinque. La particolarità di Gorizia è che tutto il comune sta sotto un'unica cabina primaria, quindi le CER che nasceranno a Gorizia saranno formate soltanto da residenti nel comune stesso. Cormons è diviso su due cabine primarie, una con S. Giovanni al N., l'altra comprende Capriva, S. Lorenzo, Mossa, S. Floriano, Farra e Moraro.

Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)

La **Transizione energetica** è quel processo di cambiamento che segna il passaggio verso un sistema basato sull'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili sostenibili e a basse emissioni di carbonio per combattere la crisi climatica mitigandone gli effetti. Per raggiungere questo obiettivo, il DL 162/19 (art. 42bis) ha recepito la direttiva 2018/2001 RED II, introducendo le **CER**, intese come **un'associazione tra cittadini, attività commerciali, imprese, enti territoriali ed autorità locali** che decidono di unirsi per produrre e condividere energia elettrica necessaria al proprio fabbisogno, proveniente da impianti alimentati da fonti rinnovabili. **L'obiettivo** delle CER è di fornire **benefici ambientali, economici e sociali a livello di comunità**

Gestore Servizi Energetici (GSE).

Società del Ministero dello Sviluppo Economico che ha il compito di promuovere lo sviluppo e la produzione di energia da fonti rinnovabili, attuare meccanismi di promozione dell'efficienza energetica e svolgere attività di informazione per promuovere la cultura dell'uso dell'energia compatibile e sostenibile con le esigenze dell'ambiente.

Coop Alleanza 3.0 "Più vicini" 2023

E' una iniziativa solidale per i territori e le comunità con cui soci e consumatori scelgono nei negozi e sul sito della Cooperativa i progetti da sostenere. Le iniziative fanno riferimento a diversi temi di interesse attuale: dall'ambiente alla solidarietà, dalla cultura ai corretti stili di vita.

Le CER sono un soggetto giuridico -associazione, cooperativa, srl, ...- autonomo con un proprio statuto e governance che gestirà la Comunità, deciderà la ripartizione dei benefici prodotti/somme incassate. Tutti possono aderire, non c'è necessità di cambiare fornitore. Nessuno diventerà milionario, ma tutti avranno benefici sulle bollette elettriche/energetiche! Viene incentivata l'energia condivisa -prodotta e consumata/scambiata- all'interno della CER: più alta è questa % e più risorse verranno distribuite.

Per il buon dimensionamento della CER, il mix degli aderenti svolge un ruolo decisivo; importante la presenza di attività produttive e commerciali che possano utilizzare l'energia prodotta nelle ore centrali della giornata dal fotovoltaico, l'energia rinnovabile più importante per la ns regione. Le CER hanno un indiscutibile valore sul tema energia/ambiente testimoniato dal fatto che rispondono a ben 6 su 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030, ma non di meno dal punto di vista sociale e solidale. Una CER sicuramente fa risparmiare, crea un mercato locale dell'energia e permette che gli utili rimangano sul territorio, riduce la povertà energetica e crea cultura energetica, contribuisce a definire l'identità del territorio, a qualificarlo e renderlo appetibile per nuovi investitori, ma soprattutto crea partecipazione, merce rara di questi tempi!

Il Comune, nella costruzione di una CER, può avere un ruolo importante di stimolo e promozione attraverso eventi informativi e formativi, può aderire come consumatore e produttore di energia, manutentivo e amministrativo nella gestione, mettere a disposizione spazi -tetti e terreni marginali- per installare impianti fotovoltaici. La Regione deve incentivare la nascita delle CER mettendo a disposizione risorse per studi di fattibilità e start up, non limitandosi a finanziare impianti fotovoltaici e batterie di privati cittadini. Concludendo, in estrema sintesi, la CER è la risposta ai cambiamenti climatici, al caro bollette e alla povertà energetica.

Non sono certe notizie di stretta attualità, quelle riguardanti la grave crisi demografica che il Paese sta attraversando. In buona compagnia, va detto: l'Italia, come gran parte del mondo occidentale, si trova già da tempo in una situazione fortemente sbilanciata.

L'allungamento della speranza di vita, che di per sé è un'ottima notizia, se non è infatti sostenuto da una parallela tenuta dall'indice di natalità, porta nel medio e lungo periodo ad uno squilibrio generazionale.

L'indice di vecchiaia L'estremo nord est del Paese, poi, è particolarmente gravato da questa problematica. Se ad esempio Trieste è stata solo recentemente superata da Genova come città con l'età media più alta d'Italia, a Gorizia l'indice di vecchiaia (il numero di ultrasessantacinquenni per ogni 100 bambini e ragazzi della fascia 0 –

14) è pari a **261,27** contro una media nazionale, già molto alta, di

i servizi locali possono contribuire a modificare la tendenza?

193,3 (elaborazione dati Istat su proiezione 2023).

L'indice di dipendenza strutturale. L'indice, che rappresenta la proporzione tra popolazione non attiva (bambini e anziani) e popolazione attiva (fascia 15-64 anni), segnala una situazione di sbilanciamento se supera il livello del 50%. A fronte di un valore nazionale, già squilibrato, di **57,6%**, nella provincia di Gorizia si registra il **61,9%**.

In questo quadro le dinamiche migratorie incidono in maniera positiva, ma non sono in grado di colmare completamente questa voragine. Sulla quale, va detto, insistono molti e diversi fattori, economici e culturali. Come ad esempio il continuo posticipo dell'esperienza della maternità per questioni primariamente dovute alla precarietà economica che finisce a volte per trasformarsi in una definitiva e non del tutto volontaria rinuncia.

Ad ogni modo, al di là degli appelli più o meno autorevoli, l'impressione è che sul tema aleggi una sorta di mesta rassegnazione. Le raccomandazioni in materia di natalità si moltiplicano e spesso finiscono maldestramente cavalcate dai più disparati movimenti pro-vita, ma le misure concrete che vengono attuate il più delle volte sono troppo timide per portare a tangibili risultati. Ricette magiche ovviamente non esistono, ci

A Gorizia l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza strutturale a livelli altissimi

sono però esempi virtuosi e soprattutto concreti che contribuiscono a generali miglioramenti degli indici demografici e che possono essere applicati a livello locale dalle varie amministrazioni.

Ad esempio in Trentino Alto Adige dove, a fianco di un sistema articolato di servizi di prossimità dedicati all'infanzia, esiste una rete consistente di **Tagesmutter** di tradizione culturale tedesca e vi sono corposi contributi: 5000 euro a famiglia per ogni figlio a partire dal secondo, che si somma alle misure nazionali. Il risultato è che il Trentino Alto Adige è stabilmente sopra la media italiana per gli indici di natalità: 1,57 figli per donna contro l'1,25 nazionale. Oppure a San Lazzaro di Savena, comune di 33.000 abitanti della Città Metropolitana di Bologna, che, inserendo anche gli asili nido nel sistema scolastico a tutti gli effetti, annullando le famigerate liste d'attesa e rendendoli gratuiti, ha attirato molti nuovi residenti, formati da giovani coppie con figli, e invertito la curva della natalità.

Quindi, al di là delle politiche di ampio respiro a livello nazionale, che comunque languono, si dimostra che con l'offerta dei giusti servizi e incentivi, strutturati a livello locale, si può incidere positivamente.

Orbene, in una città che si appresta a rivoluzionare, con corposi finanziamenti regionali, l'attuale sistema degli istituti superiori, non pare che le questioni demografiche di medio e lungo periodo siano affrontate con strategie di vasta portata. Se questo campus "s'ha da fare" – e si farà, date le maggioranze consiliari in campo – si dovrebbe cominciare a ragionare, numeri alla mano e con politiche di lungo termine, su quali saranno le prossime generazioni che lo frequenteranno. Garantendo fin da subito a queste misure altrettanti adeguati finanziamenti.

Nota: Tagesmutter (dal tedesco traducibile in "mamma del giorno", oppure in italiano **nido familiare**), si riferisce al progetto educativo - educazione, istruzione e cura - , dei bambini che hanno l'età per l'asilo nido (da 3 mesi a 3 anni), dove una figura professionale offre tali servizi presso il proprio domicilio



La conferenza organizzata dal Gruppo di Progetto del Circolo di Gorizia con al centro il prof Menghini



Il Minimo Indispensabile, questo il titolo del ciclo di eventi che sono e saranno organizzati dal Gruppo di Progetto del Circolo di Gorizia su temi attuali e concreti per confrontarsi, discutere e meglio comprendere argomenti che sono i più vicini alla quotidianità dei cittadini: retribuzione, tasse, sanità e, sempre, uguaglianza.

L'evento dello scorso 6 dicembre è stata l'occasione per discutere di **Salario minimo e Dignità del Lavoro**, argomento "caldo", oggetto di un'ampia campagna di raccolta firme (sono state superate le 500.000 sottoscrizioni), di una proposta di legge e di un aspro confronto con la maggioranza parlamentare. Un confronto che ha portato, proprio il giorno prima dell'incontro, ad uno stravolgimento del disegno di legge del Partito Democratico unitamente al Movimento 5 Stelle con la prova di forza della maggioranza concretizzatasi in un nuovo disegno di legge che nulla salva di quanto era richiesto.

Come noto la proposta del centro sinistra prevedeva l'istituzione di un salario minimo pari a 9 euro all'ora, da considerarsi quale limite non valicabile in diminuzione. Altrettanto noti sono i dubbi, sollevati principalmente dall'attuale maggioranza, circa l'impostazione concettuale di una simile previsione. Per citarne alcuni: tali importi costituirebbero un miglioramento soltanto per una piccola parte dei lavoratori (dati INPS), la contrattazione collettiva verrebbe snaturata ed i sindacati non avrebbero più voce in capitolo, sorgerebbe il rischio di un appiattimento verso il basso delle retribuzioni e ancora non v'è alcun obbligo per istituirlo. Proprio per avere un quadro più chiaro della situazione nell'ultimo evento dal titolo "**salario minimo e dignità della retribuzione**" il prof. Luigi Menghini è venuto a discutere con i numerosi presenti al Trgovski Dom a Gorizia sul tema, per snocciolare cosa sia la giusta retribuzione anche al di là della norma in discussione. Già avvocato e professore, ordinario di diritto del lavoro presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trieste per trentacinque anni, il prof. Menghini ha contestualizzato il tema ed aperto una discussione sul concetto di retribuzione dignitosa.

Il relatore ha introdotto il tema della retribuzione contestualizzandolo nella storia del diritto italiano, dai primi contratti collettivi del XIX secolo al contesto corporativo del periodo fascista, per giungere poi all'approvazione della Costituzione ed agli articoli 36 e 39 della Carta fondamentale. La mancata at-

tuazione dell'art. 39 (sull'efficacia generale dei contratti collettivi) ha comportato, di fatto, uno spostamento sul piano privatistico della contrattazione collettiva, sì che gli elementi strutturali del rapporto lavorativo, compresa la retribuzione, è rimasta alla libera scelta delle parti – evidentemente su piani diversi. Poca fortuna hanno avuto anche i successivi tentativi da parte del Legislatore di ampliare la platea dei soggetti cui si sarebbero applicate le retribuzioni dei contratti collettivi di lavoro: i decreti, dopo una fase transitoria, sono stati bocciati dalla Corte Costituzionale.

Il prof. Menghini si è quindi soffermato sull'applicazione concreta dell'art. 36 Cost., vera salvaguardia dei lavoratori, che prevede "**il diritto ad una retribuzione in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa**". Proprio applicando tale norma fondamentale i Giudici hanno sopperito alle carenze normative e contrattuali, stabilendo di volta in volta quale sia la giusta retribuzione nel caso concreto. Un vaglio che non si sofferma più solo sul superamento della cd. soglia di povertà, ma che oggi anche in applicazione della normativa europea, pretende una retribuzione che permetta una vita dignitosa in grado di soddisfare i propri interessi personali. Quindi non solo una vita di sopravvivenza. Menghini ha quindi concluso sottolineando come la proposta di legge sul salario minimo parta da buoni presupposti, cercando di risolvere alla base un problema che troppo spesso colpisce i lavoratori, con strumenti che non avrebbero inficiato la contrattazione collettiva, anzi rafforzandola con riferimenti puntuali agli accordi tra le parti sociali.

Ciò che però mancava, ancora una volta, era un qualcosa in più: una chiara indicazione di quali siano i contratti collettivi da considerarsi effettivamente rappresentativi della maggioranza dei lavoratori, così da creare una volta per tutte un vero parametro di riferimento della retribuzione. Il minimo indispensabile, che al di là dell'aggettivo, dovrà sempre essere individuato in qualcosa di più della sufficienza, per permettere non solo di sopravvivere ma di condurre un'esistenza davvero libera ad ogni cittadino, ognuno con le stesse possibilità.

Salario minimo e Dignità del Lavoro

Davide Trevisan

Gorizia: 50 e più spazi per fare attività culturali

Ma serve un ufficio del Comune che metta insieme le proprietà degli spazi e le associazioni, che sia da tramite tra chi ha le sale e chi vuol fare attività culturale

A colloquio con l'arch. Luisa Codellia

	grandi	proprietà/gestione	sede
1	Teatro Verdi	Comune di Gorizia	Via Garibaldi
2	Kinemax gestione	Associazione Palazzo del Cinema	P.zza Vittoria
3	Auditorium	Comune di Gorizia	Via Roma
4	Conference center	Università di Trieste	Via Alviano
5	Aula magna	Università di Trieste	Via Alviano
6	Palazzo de Bassa	CCIAA	via Mazzini
7	Auditorium Fogar	Curia arcivescovile	sede Seminario
8	Kulturni center Bratuž	Associazione Culturale Slovena	viale XX settembre
9	Kulturni Dom	Kulturni dom.Gestione coop. Maja	Via Brass
10	Palazzo de Grazia	Comune di Gorizia	Via Oberdan
11	Sala Incontri	Parrocchia di San Rocco	p.zza San Rocco
12	Sala conferenze	Fondazione Carigo	Via Carducci
13	Sala UGG	UGG	P.zza Battisti
14	Expomego	CCIAA non agibile	Campagnuzza
	medie	proprietà/gestione	sede
1	Sala convegni	SDAG	Autoporto
2	Sala ex Cons. prov.	ERPAC	Corso Italia
3	Sala del Conte	Comune di Gorizia	Castello di Gorizia
4	Sala Stati provinciali	Comune di Gorizia	Borgo Castello
5	Sala conferenze	ERPAC Musei provinciali	Borgo Castello
6	Sala conferenze	ERPAC Palazzo Attems	piazza De Amicis
7	Sala Dora Bassi	Comune di Gorizia	via Garibaldi
8	Sala conferenze	Albergo Entourage	p.zza Sant'Antonio
9	Palazzo Lenassi	Comune di Gorizia	Via V. Veneto
10	Sala UTE	Comune di Gorizia Polivalente	Via Baiamonti
11	Sala	Biblioteca Statale Isontina	Via Mameli
12	Sala Coronini Cr.	Fondazione Coronini Cronberg	Viale XX settembre
13	Sala Parrocchiale	Parrocchia di Sant'Ignazio	Piazza vittoria
14	Sala della Proloco	Ex Cassa di Risparmio	Corso Verdi
15	Sala Petrarca	Biblioteca Statale Isontina	via Petrarca
16	Sala	Museo Santa Chiara	Corso Verdi
17	Sala	Università di Udine	Via S. Chiara
19	Pastor angelicus	Parrocchia Duomo	Via Rabatta
20	Sala	Mediateca "Ugo Casiraghi"	Piazza Vittoria
21	Sala	Hotel Palace	Corso Italia
22	Sala S.Andrea	Associazione culturale	Via del Carso
23	Sala Stazione	Ferrovie dello Stato	Piazzale stazione
24	Aula magna	Scuola Slataper	Via Diaz
25	Aula magna	Scuole slovene	Via Puccini
26	Aula magna	Scuole professionali	Viale Virgilio
27	Aula magna	Classico Dante Alighieri	viale XX settembre
28	Aula magna	ITI Galilei	Via Puccini
29	Sala	ASUGI Parco Basaglia	Via V.Veneto
	piccole	proprietà/gestione	sede
1	Galleria Agorè	Ass. promozione sociale	Corso Verdi
2	Galleria Prologo	Lega Ambiente	via Ascoli
3	Saletta	Associazione Heimat	via Bombi
4	Saletta	Accademia europeistica ERPAC	Via Diaz
5	Sala ex scuola	Ass. Alvise Comel	Madonnina
6	Saletta Arci Gong	Arci gong	Via Monache
Evidenziati nella prima colonna gli enti dotati di sale accessorie			

NOTA; l'elenco è frutto di una nostra ricognizione. E' certamente non completo e può contenere qualche imprecisione.

La divisione tra sale grandi, medie e piccole è arbitraria ma utile.

Assieme all'arch Luisa Codellia abbiamo fatto un elenco degli spazi disponibili a Gorizia per attività culturali. Abbiamo rilevato una cinquantina tra teatri, auditorium, sale, salette ecc. Con quelle accessorie arriviamo a una sessantina di spazi. A fronte ci sono moltissime istituzioni e associazioni (pubbliche e private, grandi e piccole) grandi e piccole che sono i fruitori degli spazi.

Ma spesso, dice Luisa Codellia, la domanda e l'offerta non si trovano e non si incontrano. Ci sono Enti e associazioni che dispongono di propri spazi e altri che ne sono privi. Il risultato è che ci sono spazi vuoti e inutilizzati da una parte e dall'altra associazioni (quelle più piccole) che non trovano soluzioni adeguate alla loro attività.

Che fare? il Comune, per l'arch. Codellia, dovrebbe affrontare in prima persona questo problema. Dovrebbe facilitare l'attività e l'organizzazione delle associazioni goriziane specie le più piccole organizzando l'incontro tra domanda e offerta. Il Comune - suggerisce - dovrebbe effettuare un **censimento di tutti gli spazi disponibili** indicando: le dimensioni degli spazi, i posti disponibili, gli strumenti audiovisivi, il gestore e il proprietario, le modalità per l'accesso, eventuali spazi per libri e altro, le sale complementari, il costo per il loro utilizzo. Parallelamente il Comune dovrebbe **censire tutte le associazioni** che si muovono e che offrono proposte culturali e ricreative. Gorizia è ricca di questo tessuto. Ma sembra nel segno della più ampio fai da te e improvvisazione.

Gorizia 2025 fungerà senz'altro da moltiplicatore e propulsore di questo tessuto. Perciò il Comune dovrebbe assecondare l'attività culturale a associativa, favorire l'associazionismo, facilitarne l'attività. L'assessorato competente - conclude - dovrebbe creare un ufficio apposito, uno sportello, che sia da tramite continuo tra domanda e offerta, tra chi ha le sale e chi fa attività culturale. (M.L.)

La galleria d'arte di Prologo

Franco Spanò *Presidente dell'Associazione Prologo*

Sulla via Ascoli a Gorizia, nel centro storico, a due passi dalla sinagoga e dalla chiesa di San Giovanni, si aprono due vetrine. Appoggiati sul ripiano, pitture di piccole dimensioni e piccole sculture, un libro aperto, un foglio di carta disegnato... è un invito a sbirciare dentro, attraverso i vetri, oppure, meglio ancora, ad entrare. Pietre a vista su una parete, dipinti e sculture disposte in modo volutamente disordinato su delle mensole e sul pavimento, dicono che quello è un posto di passaggio. Questa sala è la galleria d'arte di Prologo, associazione culturale fondata nel 2004 a Gorizia da un gruppo di artisti che avevano a cuore la valorizzazione delle arti contemporanee sul territorio.

È qui che viene conservato un archivio iconografico di opere selezionate, in grado di soddisfare tanto l'amatore d'arte quanto chiunque ne tenti un primo approccio; qui un'esposizione permanente di lavori degli associati è in continuo aggiornamento; ed è qui che negli anni sono state allestite mostre organizzate dall'associazione stessa, oppure ospitati eventi curati da realtà simili a Prologo, in ambito nazionale e mitteleuropeo, allo scopo di creare una rete di esperienze comuni e di supporti reciproci. L'associazione ha all'attivo numerose esposizioni ed eventi culturali di cui è stata ideatrice, organizzatrice e promotrice, avvalendosi della collaborazione delle istituzioni e delle associazioni del territorio. Alla base di questi progetti c'è sempre stata l'idea che fossero gli artisti stessi ad organizzarli, rivestendo il ruolo del curatore. Perciò il tema, il titolo, la scelta dello spazio espositivo, gli autori invitati, il critico d'arte coinvolto, l'allestimento, l'edizione del catalogo, tutto era frutto del lavoro, della competenza e della professionalità degli artisti che allo stesso tempo espongono le loro opere.

Dal 2006 al 2015, ecco alcuni eventi nati e sviluppati seguendo quest'idea: **"Passaggi - Percorsi d'Arte nel Castello di Gorizia"**, dove una quarantina di artisti hanno realizzato appositamente opere ispirate dagli ambienti del Castello; **"Ninfe - statue per un giardino contemporaneo"**, scultura internazionale presso il parco del Comune di Gorizia; **"Vertigine del sacro"**, personali meditazioni sul tema del sacro, che ha coinvolto le sedi espositive della Galleria Dora Bassi, la Galleria ARS e la sede di via Ascoli. Inoltre: **"La materia e il sogno"**, un omaggio a Carlo Michelstaedter, nella Galleria Dora Bassi; **"Le connessioni dello Stivale"**, in cui, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sedici artisti si sono lasciati ispirare dalla forma caratteristica del nostro Paese; **"Profezie"**, nel Palazzo Attems Petzenstein. Successivamente, in concomitanza con la decima edizione di "Gusti di frontiera", l'invito era di realizzare delle opere sul tema del cibo per l'esposizione al Museo Santa Chiara **"Guardare di gusto"**; invece la mostra **"Nora Gregor. La figurazione dell'oblio"**, ha messo al centro l'attrice goriziana Nora Gregor. Infine, nei Musei Provinciali di Borgo Castello, gli artisti hanno aperto le ali dell'immaginazione nella rassegna di opere **"Lo spazio del volo"**. Da segnalare, dal 2015 al 2017, due cicli di mostre personali con cadenza mensile, presso la sede dell'associazione, intitolate **"Al fine lo spirito fa quello che**



vuole" e **"Ho lasciato sognare una linea"**. Dal 2012, ad ogni edizione, è stata molto proficua la collaborazione con il festival èStoria, attraverso azioni pensate per il tema dell'anno. Ha gestito un suo stand, realizzato installazioni nei luoghi del festival e allestito mostre nella sua galleria.

Non è mancato l'impegno dell'associazione nell'attività sociale. Tra le altre iniziative, presso la sede, si sono svolti due corsi di scrittura creativa, **"La Prima Parola"**, promosso dalla cooperativa sociale *Aesontius* di Gorizia, con l'intervento di artisti che hanno dipinto in diretta facendosi suggestionare dagli scritti dei partecipanti. Dal 2022, presso il *Centro Sinigaglia* di Via Faidutti a Gorizia, l'associazione cura una serie di esposizioni d'arte, in collaborazione con la cooperativa *Cisile* e la cooperativa *Il mosaico*; inoltre ha collaborato con *ASUGI* per la realizzazione di due sale dedicate all'artista scomparso Flavio Riz, presso l'Ospedale civile e il CSM di Gorizia. A questo proposito si segnala anche l'impegno assunto per la valorizzazione del Parco Basaglia.

Durante il primo periodo Covid, Prologo si è resa promotrice di un progetto in rete su Instagram, **"Antidoto visionario"**. Lo spunto iniziale era quello di creare, ognuno a modo suo, il proprio idolo protettore.

Negli ultimi anni l'associazione si è resa disponibile a supportare progetti di altre associazioni o gruppi di artisti. Solo per fare alcuni esempi, consolidata è la collaborazione con i fotografi di *Zero Pixel*, le artiste di *DARS - Donna Arte Ricerca Sperimentazione*, e il gruppo formato attorno alla mostra itinerante **"Frammenti per un inconscio condiviso"**. L'ultima esposizione curata da Prologo per il Comune di Gorizia è ora allestita presso il museo Santa Chiara, dal titolo **"Silva lapidea"**, scultura contemporanea transfrontaliera, con la quale si entra nel vivo delle celebrazioni per il 2025, anno della capitale europea della cultura Nova Gorica - Gorizia.



Il filo rosso che unisce le leggi razziali alla deportazione della comunità ebraica di Gorizia

1) 16 settembre 1938: 85 anni fa.

Il varo delle leggi razziali



Mussolini a Trieste proclama le leggi razziali.
A destra la rivista "La difesa della razza"



2) 23 novembre 1943: 80 anni fa.

La deportazione della comunità ebraica

Quest'anno ricorre l'80° anniversario della deportazione della comunità ebraica di Gorizia avvenuta il 23 novembre del 1943 e l'85° anniversario della promulgazione delle leggi razziali del 16 settembre 1938. Un filo rosso lega i due avvenimenti che tanti troppi ignorano o fingono di ignorare.

Ottant'anni fa, la comunità ebraica goriziana contava 201 cittadini, moltissimi dei quali furono costretti a scappare e lasciare la città dopo il 1938 a seguito della promulgazione delle leggi razziali. All'arrivo dei tedeschi l'8 settembre 1943 in riva all'Isonzo gli ebrei rimasti erano appena un centinaio. Anche con complicità locali e delazioni per poche lire, nel disinteresse di molti, iniziò la caccia agli ebrei per rendere anche il Küstenland, il protettorato del Terzo Reich a cui apparteneva allora Gorizia, «juden-frei»: un'operazione diretta da Odilo Globocnik, il boia di Lublino, che aveva impiantato i campi di concentramento di Belzec, Treblinka e Sobibor. Del centinaio di persone della comunità ebraica ancora presenti in città ne vennero arrestate 29, la maggior parte nella notte del 23 novembre del 1943, e altre 16, che erano riuscite a trovare rifugio o a nascondersi in luoghi ritenuti sicuri, nei mesi successivi. Deportati ad Auschwitz, la metà di loro non superò la prima selezione: fecero ritorno soltanto in due, un ragazzo di 17 anni e una ragazza di 22. 45 non tornarono. La comunità ebraica fu ridotta a 12 persone una volta conclusa la Seconda guerra mondiale e praticamente cancellata.



Il ghetto di via Ascoli

3) 30 novembre 1943: 80 anni fa.

Mussolini decreta la fine della comunità

Con ordinanza di polizia n. 5 la RSI di Mussolini decretò la fine della presenza ebraica sul territorio italiano. "Tutti gli ebrei debbono essere inviati in appositi campi di concentramento..., e che tutti i loro beni mobili e immobili devono essere sottoposti a sequestro immediato...". Ciò che rimaneva dello Stato italiano (questure, prefetture, autorità carcerarie e di polizia) consegnò ai tedeschi la gestione della questione ebraica la cui comunità fino a quel momento era già emarginata e sottoposta a frequenti arresti a seguito delle leggi razziali. Anzi molti reparti della RSI collaborarono con slancio alla caccia e alla consegna. Anche ingolositi dal bottino che prendevano ai deportati.



A cura di Marzio Lamberti

a destra: La lapide in ricordo di Bruno Faber e la lapide che riporta i nomi dei deportati



Gorizia deve, dopo 100 anni, revocare la cittadinanza onoraria a Mussolini

Il Consiglio comunale di Chivasso -come tante altre città- ha revocato recentemente la cittadinanza onoraria a Mussolini conferitagli il 23 maggio 1924. La motivazione: per **"manifesta indegnità"**. Anche in vista di GO2025 Gorizia dovrebbe togliere la Cittadinanza onoraria ad un personaggio che ha ridotto l'Italia ad una dittatura e che è responsabile diretto della tragedia della seconda guerra mondiale e che ha seminato queste terre di confine di lutti e di odio. Tragedie che si sono abbattute su Gorizia con particolare violenza. C'è un filo rosso che lega Mussolini alle leggi dittatoriali, all'aggressione alla Jugoslavia, ai campi di Visco, alle leggi razziali, alla distruzione della comunità ebraica, alla deportazione di tanti goriziani nei lager fino alle foibe. E al centro c'è Lui, il Duce. Ma la destra non capisce o non vuol capire o non può capire le responsabilità dell'*Uomo della Provvidenza*.

Ecco il curriculum del "cittadino onorario" Mussolini:

1922: marcia su Roma e colpo di stato

1924: assassinio di Matteotti. *"me ne assumo la responsabilità"* ha detto

1926: leggi fascistissime. soppressione di tutte le libertà di pensiero, di stampa, di associazione ecc. Trasformazione dell'Italia in una dittatura. Divieto per gli sloveni di parlare la propria lingua in pubblico. Eliminazione delle organizzazioni slovene;

1936: aggressione all'Etiopia. Largo uso dei gas. Uccisi 350 mila etiopici.

1938: varo delle Leggi razziali

1939: occupazione dell'Albania

1940: dichiarazione di guerra alla Francia, alla Gran Bretagna. Invasione della Grecia

1941: invasione della Jugoslavia e dell'URSS (80 mila i militari morti), dichiarazione di guerra agli USA.

1943: è arrestato il 25 luglio. L'esercito viene lasciato allo sbando. 700 mila militari vengono deportati in Germania perché si rifiutano di aderire alla RSI. 50 mila moriranno nei lager.

1943-1945 Liberato da Hitler fonda a settembre la Repubblica Sociale Italiana diventandone suo vassallo. Sotto il suo comando la RSI fa il lavoro sporco per i tedeschi. Si distingue la Decima Mas (ricevuta annualmente in Municipio). Le milizie repubblicane partecipano ai rastrellamenti dei partigiani, alle rappresaglie sui civili. La RSI decreta la fine della presenza ebraica in Italia dando il via agli arresti degli ebrei e alla loro consegna ai tedeschi per essere deportati ed eliminati.

1945: a fine aprile viene arrestato mentre scappa vestito da militare tedesco. E' fucilato dai partigiani.

La guerra scatenata assieme a Hitler è costata 450 mila morti italiani e all'Europa 50 milioni di morti. Ha dichiarato guerra a URSS, USA, Impero Britannico, Francia, Grecia, Jugoslavia, Brasile e ad altri paesi. Una follia. Per tutto questo Gorizia ha pagato in modo drammatico. Certo non è tutta colpa sua. Ma il peso delle sue responsabilità è enorme. Mussolini con un simile curriculum non è degno di essere cittadino onorario di nessuna città. Ma evidentemente il sindaco e la sua maggioranza non ne sono turbati. Come non sono turbati nel ricevere con tutti gli onori i reduci della Decima Mas.

Con un simile curriculum Mussolini non può/non deve essere Cittadino onorario di Gorizia.

A dicembre 2019 il centrosinistra chiese il conferimento della cittadinanza onoraria per la sen Liliana Segre. I ventuno consiglieri avorevoli non furono sufficienti per assegnare la cittadinanza onoraria visto che per Statuto servono i due terzi dei voti. La maggioranza fu invitata ad astenersi dal Sindaco. e pertanto la richiesta fu respinta. Ma c'è un precedente. Alcuni anni fa, Ziberna, dall'opposizione, aveva votato contro il conferimento della cittadinanza a Basaglia e alla sua équipe. **In sintesi per Ziberna: Mussolini SI', Basaglia NO, Segre NO.**

da il Piccolo del 08/04/2007 a firma Luigi Turel

1° marzo 1924. il Comune conferisce la cittadinanza onoraria a Mussolini «in segno di devozione e di ammirazione verso l'Uomo eccezionale che oggi governa l'Italia con tanta illuminata saggezza».

Mussolini è cittadino onorario di Gorizia per decisione del Consiglio comunale unanime nell'approvare l'ordine del giorno che motiva l'onoreficienza anticipando con molto zelo l'invito del Prefetto di Udine di iscrivere il Duce tra i cittadini onorari. (Gorizia era parte della Provincia di Udine. Ndr). Già fatto rispose il Comune. Infatti il sindaco Bombig già un mese prima aveva spedito un telegramma al Senatore Cremonesi, Regio commissario. Questo il testo: *«Roma riconsacrata al Fascismo capitale del mondo latino conferendo a Benito Mussolini cittadinanza onoraria ha compiuto per tutta la Nazione un rito di amore e di riconoscenza verso il restauratore della grandezza italiana, rito cui Gorizia che della Patria sente profondamente il culto si associa reverente et entusiasta».*

Ma torniamo al primo marzo del 1924. Si riunisce il primo Consiglio comunale. Il Sindaco sen Bombig propose che *«in segno di devozione e di ammirazione verso l'Uomo eccezionale, che oggi governa l'Italia con tanta illuminata saggezza»* il Consiglio proclamasse Mussolini cittadino onorario di Gorizia. Questo il verbale:

**«Il Consiglio Comunale di Gorizia interprete fedele dell'animo grato di tutta la popolazione
Acclama**

**I' Animatore della Guerra di redenzione; il Vindice della Vittoria conculcata;
il Duce dell'Italia Risorta;**

Benito Mussolini cittadino onorario di Gorizia.»

La proposta dell'On. Sen. Bombig è accolta da generale entusiasmo ed è approvata ad unanimità di voti».

La sdrondenada era un 'concerto' fatto da giovani con pentole e coperchi, urla e fischi, per esprimere la disapprovazione sociale per il matrimonio tra persone di età notevolmente differenti. Di quella organizzata a Šempeter, vicino a Gorizia, durante la notte del 21 gennaio 1677, dà notizia il notaio Valentino Dragogna nel suo diario. Antefatti e particolari sono frutto d'immaginazione.

Sdrondenada: “Non adesso, prima dovevate venire! Primaaa!»

Lucia Pillon

Il vecchio si affacciò alla porta della cucina. Posai il coltello sul tavolo e percorsi la stanza con lo sguardo: avevo lavato il pavimento la sera prima, come facevo sempre per ritrovarlo pulito al mattino; la pentola era sul fuoco, con l'acqua che cominciava a bollire. Non poteva rimproverarmi nulla. *Raddrizzai la schiena, pronta ad ascoltare quanto aveva da dirmi. «Ci sei già stata, al mercato?» «Sì, signore» «Allora, appena hai finito qui, vieni nel mio studio che ti devo parlare».* Inquieto, finii in fretta di sbucciare le cipolle, pulii le carote, strinsi in un mazzetto gambi e foglie di sedano, gettai tutto nella pentola insieme alla carne che il macellaio mi aveva consegnato quella mattina, già avvolta nella carta. *«Qui c'è la carne per il brodo – aveva detto – grassa e tenera come piace al tuo padrone».* L'avevo ringraziato, tenendo gli occhi bassi.

Mi tolsi il grembiule, percorsi il corridoio, bussai alla porta dello studio. *«Entra»* disse il vecchio. Poi, alzando gli occhi dai fogli pieni di conti: *«Hai fatto presto – commentò – sei curiosa. Beh, prima te lo dico e meglio è: domani ti sposo».* Accorgendosi che impallidivo, aggiunse: *«Siediti, non vorrai svenirmi davanti, adesso. Ti sei fatta una donna e io sono vecchio: ho bisogno di qualcuno che mi stia vicino, e non correrò certo il rischio che tu te ne vada con il primo che avrà il coraggio di prenderti in moglie. Questo lo capisci, no?».* Si appoggiò allo schienale, mettendosi comodo, e cambiò tono: *«È già tutto combinato: ho lasciato al parroco una buona offerta per la chiesa, così quel bravo gesuita ha sistemato le carte e domani mattina, alle cinque, si farà trovare pronto con i due testimoni che gli ho indicato. Oltre a loro ci saremo solo io e te. Tu andrai in chiesa per prima, vestita come al solito; del resto, non potresti fare diversamente. Io ti raggiungerò alle cinque in punto, con gli anelli. Alla fine io mi fermerò un po' col prete, mentre tu tornerai a casa e mi aspetterai: ci berremo un bicchiere di vino, con i biscotti che mi sono già procurato dalle suore. Sarà la nostra festa. Poi, si continua come prima, d'accordo?»* Non era una domanda, e mi limitai ad assentire con il capo. *«Ora vai. Qui ho da fare, e anche a te il lavoro non manca».*



Gorizia, Palazzo Lantieri, grottesca (sec. XVII).

E fu subito sera. Rigovernati i piatti e ripulito il pavimento, raggiunsi lo stanzino in cui dormivo, di fianco alla cucina. Lui mi lasciò in pace, quella notte. All'indomani tutto si svolse come aveva previsto, a farmi da testimone aveva chiamato la donna che l'aveva servito prima di me, quella che era venuta a casa mia e, d'accordo con mia madre, mi aveva portato con sé in questa casa grande e quasi vuota, per poi restare il tempo necessario a insegnarmi come il padrone voleva fossero fatti i lavori. Se n'era andata dopo un mese, più o meno, lasciandomi sola con lui. Si era infilato nel mio letto fin da quella prima sera. *«Fa freddo, di là, vengo a scaldarmi un pochino»* ripeteva ogni volta. Io, che ero poco più di una bambina, diventai una donna.

La notizia del nostro matrimonio segreto si sparse, nonostante tutte le precauzioni del vecchio. Proprio mentre lui si trascinava in ciabatte, al buio, per raggiungere il mio stanzino, fuori scoppiò il finimondo: coperchi sbattuti l'uno contro l'altro, fischi, campanacci che suonavano, pentole diventate tamburi sotto i colpi dei mestoli, urla, schiamazzi. Il paese organizzava una **sdrondenada**, per mettere lui alla berlina e prendere in giro me, la serva padrona. Andarono avanti tutta la notte, mentre il vecchio percorreva per il corridoio imprecaando. Chiusa nel mio stanzino, la bocca premuta contro il cuscino perché non mi sentisse, urlai: *«A che serve, ora? Lo sapevate tutti, no, quello che mi faceva? Non adesso, prima dovevate venire! Primaaa!»* e riuscii a piangere.



"Il Parco Basaglia con i suoi ampi spazi, non irreggimentati da strette visioni paesaggistico-architettoniche, si presenta come un teatro naturale per l'arte, specie per colonie artistiche, sculture e installazioni di ogni genere"

Liberamente.

Un esperimento artistico nel Parco Basaglia

Marco Menato

Si parla molto di arte, di mostre, di musei, un po' meno di uomini e donne che si impegnano attivamente in tale campo e non mi riferisco ai curatori, vere star del momento, che un tempo si chiamavano semplicemente 'critici', ma chi si sporca le mani con la pittura, la scultura, la stampa, il disegno, ecc. La dimensione estetica è importante nella nostra vita, anche quella quotidiana, non ce ne rendiamo conto, ma tutte le nostre azioni guardano, in qualche misura, al bello, che non può essere un punto di arrivo, ma un punto in continuo movimento a seconda delle situazioni storico-sociali nelle quali di volta in volta siamo immersi. Deve essere visto con favore ogni progetto che mira a stabilire con il visitatore un rapporto estetico. Rapporto che non sempre può nascere in una mostra istituzionale, a causa del 'rumore' che c'è intorno all'opera e/o all'artista. Dato che si tratta di un rapporto educativo, va appunto educato un po' alla volta, senza pretendere di giungere subito al massimo della comprensione e della sollecitazione emotiva. Quindi circondare i cittadini di opere d'arte è il primo passo per giungere almeno al grado zero della comprensione estetica.

Le opere non sono solo quelle che stanno passivamente nei musei, quelle che non si possono toccare, quelle che, se superi una certa soglia scatta l'allarme, le opere sono anche tra le nostre mani, tutti i giorni e non sempre ce ne accorgiamo e sappiamo guardarle con l'occhio artistico (è il caso del design di molti oggetti di uso comune). Per creare una tensione artistica, occorre quindi educazione fin dai primi anni e un ambiente che almeno cerchi di interpretare il benessere artistico.

Vanno bene i musei, che per questo dovrebbero essere gratuiti per i cittadini (e non per i turisti), ma soprattutto occorre una programmazione costante di esposizioni o di eventi artistici (installazioni non nei posti dedicati (i musei) ma negli spazi frequentati abitualmente da tutti: uffici pubblici (per esempio scuole, biblioteche, ospedali, mercati, ecc.), vie, piazze, parchi e giardini, ma anche spazi privati svolgenti una funzione pubblica (banche, anche se ora la frequentazione è diminuita, centri commerciali, vetrine di negozi, specie quelli desolatamente vuoti ed abbandonati).

ASUGI aveva già ospitato tra settembre e ottobre 2023 la tappa goriziana del progetto *Frammenti di un inconscio condiviso* (vedi 'Gorizia Europa', n. 5-6/23) e ha deciso di continuare su tale linea programmando una serie di esposizioni, intitolate appunto *Liberamente*, in due palazzine del Parco Basaglia, il Centro di Salute Mentale (CSM) e l'Ambulatorio sperimentale assistenza primaria (ASAP), una soluzione quest'ultima dovuta all'assurda carenza dei medici di base, che da 'sperimentale' potrà trovare, ce lo auguriamo tutti, una propria stabilità. La serie di mostre fino a giugno 2024, nelle quali si alterneranno artisti del Goriziano italiano e sloveno (ma ci sarà anche qualche incursione non prevista), è stata inaugurata il 6 novembre da una personale di Livio Caruso, coordinatore dell'intero progetto, a seguire nel nuovo anno Aleksander Veliscek, Manolo Cocho, Guillermo Giampietro e altri. L'iniziativa interesserà, a partire dal 2024, anche gli ambulatori di Asugi, aperti a Gradisca, Cormons e Grado, per i quali il coordinamento delle attività è stato affidato agli artisti Cristina Suligoi e Daniele Bredeon.

'*Liberamente*' significa sia una mente libera da vincoli e sovrastrutture sia la possibilità per ogni artista di esprimersi secondo i temi e i modi che più sente suoi, ma soprattutto di farsi conoscere e apprezzare a un pubblico che non sia il solito. In questo modo i pazienti, che magari non hanno mai avuto l'occasione di guardare da vicino un quadro, potranno trovare continuamente esposte opere d'arte di artisti locali e nel medesimo tempo questi spazi, percepiti come poco ospitali, potranno essere considerati anche sotto un altro aspetto. Certo, ci vorrà del tempo, l'iniziativa per produrre degli effetti deve infatti essere stabile, non un'eccezione, e possibilmente accompagnata da iniziative simili in altri ambienti pubblici, in modo che il cittadino si senta quasi avvolto dall'arte e si avvii a considerarla una presenza necessaria.

Da questo punto di vista il Parco Basaglia con i suoi ampi spazi, non irreggimentati da strette visioni paesaggistico-architettoniche, si presenta come un teatro naturale per l'arte, specie per colonie artistiche, sculture e installazioni di ogni genere e stupisce che non sia mai stato seriamente utilizzato per questo scopo: che sia la volta buona perché qualcosa di originale nasca in un posto che ha visto tanta, troppa, sofferenza silenziosa o gridata? Siccome le idee e i progetti nascono e si diffondono sulle gambe di chi strenuamente li vuole, e qualche volta oltre le esigenze della burocrazia, in questo caso ringrazio Daniele Riva, Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) di Asugi, che ha permesso che tutto ciò nasca e prosperi. Siccome anch'io ho vissuto tanti anni dentro le maglie (ferrate) della pubblica amministrazione, so che non è facile allentarle e ogni scelta ricade inevitabilmente su chi l'ha fatta; quindi, sono ancora più grato al dott. Riva.

Presentato il suo libro postumo "A cavallo del muro"

Un momento della presentazione del libro di Demetrio Volcic "A cavallo del muro. I miei giorni nell'Europa dell'Est" al Trgovski dom. Oltre ai curatori, Paolo Possamai e Livio Semolic, sono intervenuti Georg Meyr, direttore del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'università di Trieste, Miloš Budin e Alessandro Maran, già parlamentari. L'incontro è stato moderato da Igor Devetak, direttore del Primorski Dnevnik. L'evento è un fuori programma del "Libro delle 18.03" ed è stato realizzato con la collaborazione dell'associazione Darko Bratina e della Biblioteca del Trgovski dom



Volcic: guardando Gorizia e l'Europa dell'est

Livio Semolic

In questo mese di dicembre ricorrono due anni dalla scomparsa di Demetrio, Dimitrij, Mitja Volcic, giornalista e personaggio politico di grande spessore, che ha attraversato le vicende più importanti dell'Europa centro orientale, raccontando così il vissuto quotidiano come anche gli eventi storici epocali, con il suo caratteristico distacco e disincantato, ma soprattutto con grandissima professionalità. Tutto ciò traspare chiaramente anche nel suo libro postumo "A cavallo del muro" nel quale con l'amico giornalista Paolo Possamai abbiamo cercato di adattare i suoi testi usciti anche in lingua slovena, seppur in forma diversa, nel libro "Iz ozadja" curato dal giornalista Bojan Brezigar.

Nel libro tra l'altro si trovano numerose testimonianze e ricordi sparsi anche nei libri pubblicati dagli anni novanta in poi. Per cui questo testo, seppur postumo, rappresenta indubbiamente una sintesi completa dell'eredità che ci ha lasciato questo personaggio, rappresentante perfetto della nostra terra di confine.

Poi non possiamo dimenticare il Volcic politico, prima senatore, quando subentrò al compianto Darko Bratina, e poi europarlamentare nel periodo del grande allargamento dell'Unione Europea ed in particolare dell'adesione della Slovenia. Stiamo quindi parlando dell'inizio del nuovo millennio caratterizzato tra l'altro dalla fonda-

mentale, per noi comunità slovena in Italia, approvazione della legge di tutela 28/2001, che diede finalmente alla nostra minoranza una cornice giuridica certa e soprattutto valida in tutte le tre province dove siamo insediati, compresa quella udinese delle Valli del Natisone, del Torre e della Valcanale. E proprio questa completa copertura giuridico geografica fu da sempre osteggiata dalle frange politiche nazionalistiche di centro destra, come se la minoranza slovena, con tutte le sue caratteristiche particolari e specificità territoriali, nella parte udinese proprio non esistesse.

L'allora senatore Volcic mise quindi a frutto tutte le sue conoscenze, tutta la sua esperienza e tutte le sue profonde doti diplomatiche per riuscire a portare a termine questo grande obiettivo, superando le numerose difficoltà ed il continuo ostruzionismo del centro destra nazionale e locale.

Tornando al libro vorrei anche sottolineare il preziosissimo contributo e fattivo supporto dato da tre illustri compagni di viaggio di Volcic e cioè dall'amico giornalista Jaš Gawronski, da Walter Veltroni che fu suo compagno di banco all'Europarlamento e da Romano Prodi ex presidente della Commissione Europea nonché grande fautore dell'allargamento, che hanno contribuito con i loro ricordi ad arricchire il libro che si trova ora nelle librerie.

Fiano e Berlinguer

Il segreto di una lunga amicizia con prefazione di Miguel Gotor



Giuliano Ferilli

FIANO E BERLINGUER
Il segreto di una lunga amicizia

Prefazione di Miguel Gotor

Giuliano Ferilli, padre dell'attrice Sabrina, è nato nel 1936 a Fiano Romano, comune di antica origine posto a una trentina di chilometri da Roma, nel Lazio settentrionale, e lì ha svolto la sua carriera di dipendente pubblico e di dirigente del PCI. "Questo diario di bordo ricorda fatti che io penso possano servire meglio a conoscere dirigenti del partito, le loro virtù, il loro esempio, nel non aver mai abbandonato il campo di battaglia. Serve anche, io lo spero, a conoscere aspetti forse sconosciuti di Berlinguer, dirigente comunista amato per la sua onestà e umanità, che ha saputo sostenere con tutte le sue forze, valori di giustizia e di progresso. Ricordare serve per cercare di capire se possibile, non senza qualche nostalgia, cosa è rimasto del più grande partito comunista dell'Occidente". Ecco, la verità sta proprio nel finale, non importa se a Fiano o a Gorizia: cosa è rimasto del PCI in questo PD? Leggere queste pagine, così documentate e appassionate, la bella presentazione di Miguel Gotor, guardare le foto in bianco e nero ci cala in un'altra epoca e non riusciamo a capire come sia potuto accadere tutto così in fretta, una guerra perduta, anni che non ritorneranno, speranze deluse, bandiere avvoltolate...

Marco Menato

**La rappresentazione di una città composita,
ricca, problematica, poliedrica, affascinante**

Dario Stasi. Una vita a sinistra

Dario Ledri

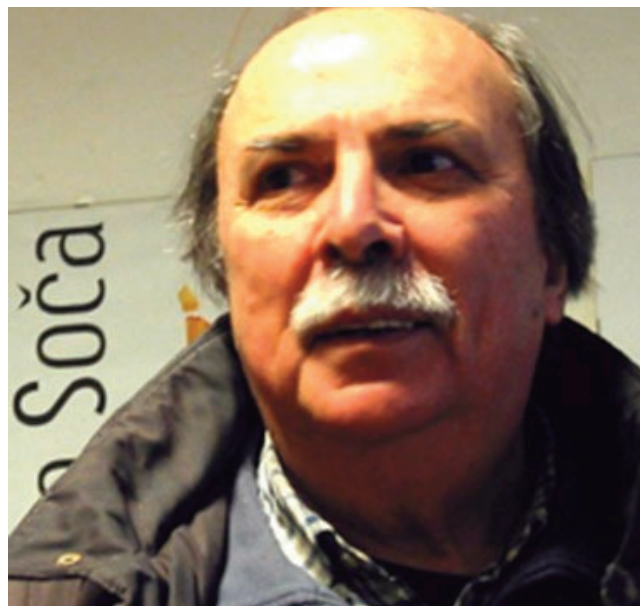
Nei giorni scorsi ci ha lasciato Dario Stasi, lo storico direttore e fondatore con Carlo Cernic della rivista transfrontaliera *IsonzoSoča*. Con la sua scomparsa ho perso un amico sincero e un compagno di lotte. L'ho conosciuto in occasione della campagna elettorale del 1972 a sostegno della lista del "Il Manifesto" a cui aveva deciso di aderire dopo l'allontanamento dal PCI. La sua storia politica si è svolta tutta nell'alveo della sinistra, prima nel PCI e nella Lega delle Cooperative con un impegno anche lavorativo, poi nel Manifesto e nel Pdup nel corso degli anni Settanta. Aveva quindi acquisito il diploma magistrale che gli aveva consentito di insegnare alle scuole elementari. Di questo periodo ricordo la sua passione di insegnare ai bambini la poesia italiana di Leopardi, Carducci, Pascoli, Angiolo Silvio Novaro, di cui continuava a ricordare a memoria numerosissimi versi che si dilettava a recitare.

Tra la fine del 1973 e l'inizio del '74, con un gruppo di amici demmo vita alla cooperativa libraria "Incontro Srečanje" che aprì i battenti alla vigilia del Natale '74. La libreria, che privilegiava le piccole case editrici di sinistra, divenne un importante punto di incontro dei giovani di allora con l'"obbligatoria cena" del sabato sera in "Yugo", cui seguivano infinite discussioni e canti "rivoluzionari" accompagnati dalla chitarra di Dario. Era questa la temperie dei quegli anni.

E poi - più tardi - la passione per il giornalismo, prima con la collaborazione con "Punto Rosso", giornale di area della sinistra radicale e poi, nel 1989, dando vita a "Isonzo Soča", rivista transfrontaliera con testi in italiano e sloveno, per raccontare Gorizia e il suo territorio in simbiosi con la vicina Nova Gorica con le valli del Vipacco e dell'Isonzo da sempre gravitanti attorno al centro isontino. L'idea di fondo che ha sempre ispirato la rivista, magistralmente diretta da Dario, è stata quella dell'unità culturale del territorio, terreno di incontro della cultura tedesca, slava e italiana. In particolare, per ragioni storiche, tra la cultura e la tradizione italiana e quella slava, che hanno segnato anche tragicamente il "secolo breve". A tal proposito come dimenticare la partita di pallavolo giocata sul confine della Transalpina al di qua e a di là della rete confinaria ben prima che il confine cadesse. E poi, negli anni duemila l'impegno organizzativo per il ciclo di conferenze con Alessandro Barbero, Paolo Mieli, il professor Pirjevec e altri al teatro Verdi con il sostegno dell'Amministrazione Comunale allora guidata da Ettore Romoli, con il quale Dario Stasi aveva instaurato un rapporto umano di stima e rispetto reciproco pur nella totale diversità delle opzioni politiche.

Ma al di là quanto Dario abbia detto e scritto per esprimere l'amore per la sua città e il suo territorio - al di qua e al di là del confine - di lui mi resta il ricordo di una persona sempre disponibile al confronto, mai ottusamente settaria nelle idee, intimamente gentile con gli altri e convintamente antifascista.

Carissimo Dario, ti auguro buon viaggio e ti sia lieve la terra.



Il primo numero di IsonzoSoča

Dario Stasi ha il merito storico di proporre in un città come Gorizia di trent'anni fa una pubblicazione bilingue che ha avuto un peso importante per la reciproca comprensione delle due comunità quella italiana e quella slovena. Nel 1974 il Comune di Gorizia, sindaco de Simone; pubblicò *L'Immagine di Gorizia*, una raccolta di oltre un centinaio di "schede" sulla



città ad opera di scrittori italiani, friulani, sloveni, austriaci su Gorizia. *Ne usciva la rappresentazione di una città composita, ricca, problematica, poliedrica, affascinante*. Aperti cielo. La destra insorse negando la molteplicità dell'anima goriziana rivendicandone l'italianità assoluta e totale. Per fortuna i tempi stavano cambiando ma questa era la città di quegli anni. Poi con Stasi nel 1974 arrivò la cooperativa libraria **Incontro Srečanje** luogo di incontro della sinistra goriziana italiana e slovena. Poi ancora con Stasi nel 1989 arrivò **IsonzoSoča** prima con qualche articolo in sloveno e poi interamente bilingue. Per 30 e più anni. Un altro ponte. Di nuovo *la rappresentazione di una città composita, ricca, problematica, poliedrica, affascinante*.

E poi ricordiamo ancora il suo libro **Intorno a Gorizia. Piccoli viaggi alla ricerca della memoria perduta** una serie di "viaggi" di qua e di là del confine alla ricerca di un territorio unico che si stava lentamente ma costantemente ricomponendo. (n.d.r)

Un monumento dedicato ai goriziani caduti in uniforme Austro-ungarica

“A Gorizia non abbiamo un monumento dedicato ai nostri concittadini Sloveni, Friulani, Italiani, caduti in uniforme Austro-ungarica. All'amministrazione comunale chiediamo di impegnarsi per costruire tale monumento affinché potremo deporre una corona il prossimo primo novembre o al più tardi il primo novembre del 2025, anno nel quale Nova Gorica e Gorizia saranno capitali della cultura. Questo sarebbe un segno di cultura, della nostra cultura che vogliamo mostrare al mondo.”

Lo scorso 1° novembre, si è svolta presso il monumento di Piedimonte-Podgora-Pudigori la cerimonia a ricordo dei caduti nella lotta di liberazione dal fascismo e dal nazismo. La cerimonia è stata promossa dalla sezione dell'ANPI-VZPI di Piedimonte, per il Comune era presente l'assessore Sarah Filisetti. Riportiamo il testo dell'intervento del nostro iscritto, già consigliere comunale David Peterin

Da tutti i nostri monumenti si deve alzare un forte grido, no alla guerra!

Il primo novembre è una giornata di raccoglimento nella quale ricordiamo i nostri avi, le nostre radici. Oggi onoriamo i monumenti, e ci chiediamo se la nostra società rispetta il sangue versato ottanta anni fa in nome della libertà. Questo è il debito che abbiamo con la nostra gente, che combattendo il fascismo ed il nazismo ha dato tutto quello che aveva, la gioventù, in tanti anche la vita. Il nostro compito è riflettere su come viviamo la libertà che ci hanno regalato i nostri nonni, dobbiamo chiederci com'è la società nella quale viviamo. Negli anni Novanta del secolo scorso non ci siamo dimostrati maturi osservando quasi inerti la guerra in Croazia, in Bosnia ed Erzegovina, a casa nostra. Poi siamo stati testimoni del bombardamento di Belgrado come se tutto questo non ci toccasse. Vivevamo nel nostro eden tecnologico con le pance piene drogati dalle pubblicità della nuova religione consumista. Non ci vergogniamo del conflitto in Ucraina, una guerra che si combatte nel nostro continente, di non essere riusciti a evitarla con la diplomazia, di essere come occidentali forse colpevoli di interferenze, che hanno in parte contribuito a creare le condizioni per un conflitto? Abbiamo soffiato sul fuoco vendendo e fornendo armi ai belligeranti, a volte neanche per denaro ma per interesse geopolitico. Non ci vergogniamo per i morti, siano essi russi o ucraini, entrambi vittime della nostra scacchiera geopolitica? Non ci vergogniamo di guardare alle cose come degli asini con i paraocchi? In queste settimane siamo nuovamente testimoni di atrocità in Medio Oriente. Dobbiamo condannare senza ambiguità in modo fermo ed inequivocabile l'organizzazione terroristica Hamas, che si è macchiata di sangue innocente, anche di bambini. Non abbiamo comprensione né perdono per tutto il male che animali, che conosciamo sotto il nome di Hamas, stanno facendo agli israeliani ed ai palestinesi. In egual modo non abbiamo né comprensione né perdono per la Decima mas, per quei fascisti, che hanno torturato e ucciso la nostra gente prima e durante la Seconda guerra mondiale. Ci hanno bruciato le case, interi paesi, per questo non comprendiamo l'atteggiamento educato che il Comune di Gorizia tiene nei confronti di questi, anche essi, animali che sono morti vestendo l'uniforme della Decima mas e nei confronti di gruppi di persone che li ricordano addirittura con bandiere ed orgoglio. Hamas e Decima mas ugualmente non hanno spazio nella nostra democrazia, nata nella lotta Partigiana, nella lotta al fascismo ed al nazismo. L'uomo ha il diritto di difendersi, ma dipende da come lo applica. Non è indifferente quello che lo stato di Israele fa e ha fatto a Gaza o in Cisgiordania. Così come condanniamo

le uccisioni perpetrate nelle nostre terre ottant'anni fa nel dopoguerra, così come società democratica e sviluppata ci vergogniamo delle foibe, così non possiamo accettare la vendetta che Israele sta perpetrando nei confronti della popolazione di Gaza.

In quali condizioni deve sopravvivere la gente in questo affollato pezzetto di Medio Oriente? I palestinesi stanno pagando per le atrocità fasciste e naziste, commesse dagli europei nel cuore dell'Europa, loro stanno pagando per le nostre colpe. In queste ore di nuovo anche persone innocenti pagano per colpe altrui, tutti i palestinesi stanno pagando anche con la propria vita per colpe di criminali dell'organizzazione Hamas.

Condivido il dolore di ogni israeliano colpito dalla barbarie di Hamas del 7 ottobre e condivido anche il dolore di ogni palestinese colpito dalle bombe israeliane di queste settimane. Anche le truppe israeliane negli ultimi giorni hanno ucciso una centinaia di bambini innocenti. Per questo non posso esprimere vicinanza a uno Stato che in una regione formalmente sua fa qualcosa del genere con i propri cittadini. Uno Stato che tortura e ammazza i propri cittadini nel nome della sicurezza, senza la ricerca dei veri colpevoli e senza un equo processo non merita di essere chiamato né sviluppato né democratico.

Oggi da tutti i nostri monumenti si deve alzare un forte grido, no alla guerra! No a tutte le guerre! No alla vendetta, no alle soluzioni militari o paramilitari dei conflitti. La sofferenza e la morte portano con sé solo nuovo odio, non portano né pace né sicurezza. Che ci siano da esempio i Presidenti Sergio Mattarella e Borut Pahor simbolicamente mano nella mano a Basovizza, sia al poligono di tiro, dove sono stati uccisi i quattro eroi di Basovizza, per lo stato italiano terroristi, sia alla foiba di Basovizza. A causa di tutte le atrocità del secolo breve, a causa del seme di odio germogliato da queste atrocità abbiamo dovuto aspettare quasi un secolo per poter essere testimoni del gesto dei due Presidenti a Basovizza. Che in Ucraina, in Israele e in tanti altri posti sulla Terra dove si svolgono conflitti ugualmente sballati, le guerre finiscano e che la politica si sieda allo stesso tavolo e incominci a confrontarsi, parlare invece di sparare. Stati Uniti, Cina, Europa, Russia, fermate la guerra! Per permettere quanto prima ai russi, agli ucraini, agli israeliani ed ai palestinesi di stare uno al fianco dell'altro come i nostri due Presidenti, mano nella mano a rimpiangere le atrocità perpetrate a vicenda. Lasciamo seccare il seme dell'odio!



Spomenik Goričanom, ki so padli v Avstro-ogrski uniformi

“V občini Gorica še vedno nimamo spomenika, ki bi bil posvečen Slovincem, Furlanom in Italijanom, ki so med prvo svetovno vojno padli v Avstro-ogrski uniformi. Goriško občinsko upravo prosim, naj si prizadeva da bomo lahko položili cvet pred spomenik v spomin na te naše padle že ob prvem novembru naslednjega leta ali vsaj najkasneje ob prvem novembru leta 2025, ko bosta Nova Gorica in Gorica skupaj prestolnici kulture. To bi bil znak tiste kulture, naše kulture, ki jo hočemo pokazati svetu.”

Danes naj se v en glas dvigne klic ne vsem vojnam!

Danes je dan, ko smo dolžni se vsaj za trenutek ustaviti in se povprašati ali naša družba spoštuje in ceni kri, ki se je v imenu svobode prelila pred osmimi desetletji. Ta je dolg, ki ga imamo do naših ljudi, ki so v borbi proti fašizmu in nacizmu darovali vse kar so imeli, najprej mladost marsikdo še življenje. Kako živimo svobodo, ki smo si jo takrat priborili, kakšna je naša družba? Ko smo nemo spremljali morijo v bivši Jugoslaviji, se kot Evropejci nismo izkazali. Za tem smo bili priča bombardiranju Beograda, s polnimi trebuh in omamljeni z reklamami nove konzumistične vere smo živeli v modernem tehnološkem raju, kot da bi se nas vse to ne tikalo in da bi bilo zelo oddaljeno od nas čeprav je to bilo pri nas doma. Ni nas sram, da se je začela vojna v Ukrajini, na naši celini, da je nismo uspeli preprečiti z diplomacijo in z vsestranskim pogovarjanjem, da smo, kot zahodni svet z vmešavanjem mogoče delno prispevali k nastanku pogojev za konflikt in da smo za tem podpihovali s prodajo orožja, včasih niti ne za denar, temveč le za geopolitično prevlado? Ni nas sram za ljudi, za Ruse in Ukrajince ki umirajo, oboji žrtve naše geopolitične šahovnice? Ni nas sram, da prevečkrat enosmerno gledamo na stvari, kot osli s plašnicami na očeh?

Spet smo priča grozotam na Bližnjem vzhodu. Nedvoumno moramo obsoditi teroristično organizacijo Hamas, ki si je umazala roke s krvjo nedolžnih ljudi, celo otrok. Nimamo razumevanja ne odpuščanja za tako početje, za vse trpljenje, ki ga živijo, ki jih poznamo pod imenom Hamas prinašajo Izraelcem in Palestincem. Tako nimamo razumevanja ne odpuščanja za Decimo mas, za fašiste, ki so pobijali in mučili naše ljudi pred in med drugo svetovno vojno, požigali so nam domove, cele vasi, zato ne razumemo olikanega odnosa, ki ga ima goriška občina do spominjanja na, tudi v tem primeru živijo, ki so umrle v uniformi Decime mas in do skupin ljudi, ki se celo s ponosom, zastavami in prapori spominjajo na njih. Hamas in Decima mas nimata prostora v naši demokratični družbi, ki se je rodila v partizanskem boju, v odporu proti fašizmu in nacizmu.

Človek ima pravico da se brani, a ni vseeno kako to pravico uveljavlja. Ni vseeno kako izraelska država ravna z ljudmi v Gazi in na Zahodnem bregu. Tako kot v naših krajih obsojamo povojne poboje, kot se, kot razvita svobodna in demokratična družba, sramujemo fojbe, tako se ne moremo strinjati z maščevanjem izraelske države nad ljudstvom v Gazi. V kakšnih pogojih živijo ljudje v tem na-

trpanem koščku Bližnjega vzhoda? Palestinci plačujejo davek za nacistične in fašistične grozote ki so jih zakrivili Evropejci v osrčju Evrope, oni plačujejo za naše krivde. V teh urah spet tudi nedolžni ljudje plačujejo zaradi krivde drugih, vsi Palestinci plačujejo za krivde kriminalcev iz organizacije Hamas. Osebnostno sočustvujem in sem miselno zraven vsakega Izraelca, ki trpi zaradi napadov Hamasa iz 7. oktobra letos, sočustvujem z vsakim Palestincem, ki ga prizadevajo izraelske bombe teh tednov. Tudi izraelska vojska je v teh dneh žal pobila na stotine nedolžnih otrok. Zato ne morem sočustvovati in izraziti bližino državi, ki na formalno svojem ozemlju počenja kaj takega s svojimi državljani. Država, ki muči in pobija svoje državljane v imenu neke varnosti brez iskanja pravih krivcev in brez poštenega sojenja si ne zasluži, da jo imenujemo ne demokratična ne razvita.

Naj se dvigne v en glas klic ne vsem vojnam! Ne maščevanju! Trpljenje in smrt nosita samò novo sovraštvo, ne miru in ne varnosti. Naj nam bosta kot vodilo predsednika Sergio Mattarella in Borut Pahor, ki sta se simbolično držala za roko tako na gmajni, kjer so bili ustreljeni štirje Bazoviški junaki, za italijansko državo teroristi, kot pred Bazoviškim breznom. Zaradi semena medsebojnega sovraštva, ki je vzkliko iz vseh grozot prejšnjega stoletja smo potrebovali skoraj sto let, da se je zgodilo tisto rokovanje predsednikov. Naj se povsod na Zemlji, kjer se dogajajo s pametjo skregane vojne, išče mirno pot v reševanju konfliktov, dogovarjanje namesto streljanja, naj se končno politika usede za isto mizo in si začne govoriti. ZDA, Kitajska, Evropa, Rusija, ustavite vojno! Ustavite jo in to takoj! Da bi lahko potem čimprej Rusi in Ukrajinci, Izraelci in Palestinci stali drug ob drugem kot sta naša predsednika in se z roko v roki spominjali in obžalovali grozote s katerimi so prizadevali drug drugega. Naj se seme sovraštva posuši!

Naša naloga pri vsem tem je razmišljati s svojo glavo, biti odporni do vseh prefinjenih tehnik modernega pranja možganov, uprta s pogledom v ta spomenik z žgočo izkušnjo tistih hudih dni se dan za dnem vprašati ali ravnamo pravilno, ali naše vlade in mednarodne organizacije, katerih smo del, spoštujejo dediščino druge svetovne vojne, ali so nas tisto trpljenje, tista morija kaj naučili. Solidarnost, mirno reševanje konfliktov in predvsem preprečevanje vsake vojne, to je nauk, ki nam ga predaja ta spomenik.

Tour in Regione

Elisabetta Gualmini eurodeputata

E' stata un'occasione importante per parlare di questioni care ai vostri territori, ma anche di confronto su tematiche "calde" a livello nazionale ed europeo.

Lo scorso 27 ottobre la giornata è iniziata con una riunione con il gruppo consiliare del PD in Regione. Abbiamo toccato diversi argomenti, dall'immigrazione proveniente dalla rotta Balcanica, al tema della transizione ambientale, al Patto di Stabilità, senza dimenticarci della situazione politica internazionale con gli inevitabili contraccolpi che toccano tutti i territori già alle prese con difficoltà economiche evidenti. Abbiamo concluso e condiviso l'importanza che avrebbe, per il territorio del Nord Est, l'inclusione nell'Unione europea dei Balcani occidentali, così da rendere ancora più centrale in Europa una regione come il Friuli Venezia Giulia.

Dopo uno scambio di opinioni con il Pd triestino e goriziano ho incontrato vari rappresentanti dei giornali e delle TV locali insieme alla segreteria del Pd, Maria Luisa Paglia e al Presidente del comitato No Ovovia, William Starc per discutere del progetto di Ovovia previsto a Trieste. Ho sottolineato tutte le criticità di una opera voluta (imposta?) dalla giunta Dipiazza, ma che non trova tuttavia il favore di comitati e cittadini per il suo forte impatto a livello ambientale e paesaggistico. Si impegnerebbero ben 60 milioni per la costruzione di una cabinovia che rischia di rovinare un sito protetto di Natura 2000, di rappresentare un costo altissimo per i cittadini per il mantenimento nel lungo periodo e soprattutto di essere poco utilizzato. Non si comprende poi perché è stato abbandonato il

progetto del Tram che potrebbe invece venire incontro alle esigenze della città ed essere, allo stesso tempo, un'importante attrazione turistica.

Da Trieste mi sono trasferita a Udine, in un'iniziativa molto partecipata sul salario minimo. Sono intervenuta insieme a Villiam Pezzetta, segretario regionale CGIL FVG, e Roberta Nunin, docente di diritto del lavoro UniTs, prima dell'appassionata chiusura della segretaria regionale del Pd, Caterina Conti. Ho sottolineato l'importanza di una retribuzione dignitosa nel nostro paese in una fase in cui i salari sono fermi da oltre vent'anni e in cui l'inflazione è ancora alta.

La giornata nella vostra Regione, prima di darvi appuntamento anche nella vostra città, nei primi mesi del 2024, si è conclusa a San Vito al Tagliamento, sempre insieme alla nuova segreteria regionale del Pd, Caterina Conti, in una bella serata di risposta a interessanti domande da parte di simpatizzanti e militanti giovani su temi di attualità. Abbiamo toccato diversi aspetti, dalle guerre in Ucraina e Medio Oriente, alle posizioni dell'Europa nello scacchiere geopolitico internazionale, alle scelte in campo ambientale e sociale adottate in questi anni dal Parlamento europeo, senza dimenticare di quello che avverrà nei prossimi mesi con la campagna elettorale che ci porterà alle elezioni europee del prossimo 9 giugno.



l'anno scorso a Gorizia per le elezioni comunali

Ciao Giulia Trevisan.

E' difficile accettare che la tua vita di giovane donna si sia spenta. Custodiremo nel nostro cuore il ricordo dei tuoi slanci, dei tuoi sogni, la tua voglia di vivere, la tua richiesta di amore, le tue fragilità e sofferenze. Non ti dimenticheremo, dolce Giulia, amica cara.



Fare “Turismo con il treno”, da Gorizia

Pino Iusig

“Turismo con il treno” è un argomento molto in voga stato. E' diventato di grande interesse in concomitanza con gli anniversari del 1997 e 1998 della Transalpina Bohinjka Proga tanto da aver suggerito nel 2004 un bel convegno a tema e successivamente nel maggio 2023 la creazione, con le strategie generali emerse, di un' apposita struttura dedicata da parte delle Ferrovie dello Stato chiamata *Treni Turistici Italiani*. Possiamo dividere le tipologie in due categorie: percorsi ferroviari che partono direttamente da Gorizia e percorsi da raggiungere in regione e fuori regione

percorsi ferroviari che partono da Gorizia / Nova Gorica

Jesenice si può raggiungere Canal, il lago di Most na Soci (Santa Lucia), la valle della Baccia (Baska Grapa), Piedicolle (Podbrdo), i laghi di Bohinj e Bled e poi Jesenice. Da lì dopo aver percorso il traforo delle Caravanche si arriva a Villacco (Villach) e a Klagenfurt dopo aver percorso la Valle delle Rose (Rosenthal).

Sesana Dall'altro lato da Nova Gorica si arriva a Sesana (Sezana) attraverso Monrupino (Repentabor) e San Daniele del Carso (Staniel). Si possono percorrere le piste ciclabili attive da qualche tempo, in particolare quelle da Nova Gorica e Salcano (Salcan) fino a Most na Soci. Sono in funzione i nuovi treni Stadler che hanno sostituito le automotrici 813 814, le Fiat 668 a suo tempo assemblate a Mariborg.

percorsi ferroviari raggiungibili da Gorizia

Gemona Pedemontana raggiungibile facilmente da Gorizia è la pedemontana che da Gemona del Friuli porta a Sacile riaperta alcuni anni fa e che presenta paesaggi piacevoli e affascinanti.

Trentino Alto Adige Sono molto interessanti e particolari i viaggi che da Trento portano a Malè e al comprensorio sciistico di Marilleva percorrendo la Val di Sole con i suoi meleti e castelli; parimenti il treno che collega Merano a Malles attraverso la Val Venosta, da alcuni anni rinnovata e riaperta .

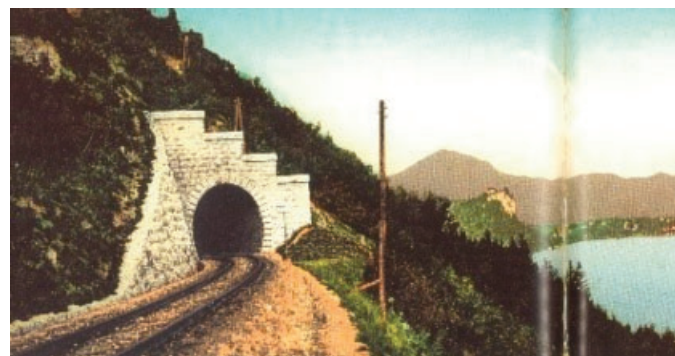
Nord ovest Vanno ricordati i treni speciali che collegano Milano e Bergamo a Paratico Sarnico sul Lago d'Iseo. Numerosi le possibilità di viaggiare con treni speciali da e per Cuneo; è obbligatorio citare il percorso che unisce Cuneo a Ventimiglia che passa in territorio francese, nell'Alta Savoia, lunga km 96 chiamata Linea del Tenda e anche Ferrovia delle Meraviglie che da Breil sur Roya raggiunge Nizza (Nice).

(Fonti: archivio personale, sito di Treni Turistici Italiani, ARST (Azienda Regionale Servizi Turistici Sarda).

Ferrovia e lago di Bled .Ponte di Salcano e direttissimo Vienna-Venezia dirottato sulla Transalpina dopo il terremoto del . L'imbocco del tunnel di Podbrdo/Piedicolle e treno storico verso Most na Soci (S.Lucia).

Foto Brissi Lungo l'Isonzo

Foto Brissi Lmgò l'Isonzo



La nuova segreteria provinciale del Partito Democratico

Nel corso dell'Assemblea provinciale del 17 novembre svoltasi a Ronchi è stata presentata la nuova Segreteria provinciale del PD. E' stato così completato il percorso congressuale.

Oltre a
Sara Vito Segretaria provinciale
Giorgio Nogherotto Presidente dell'Assemblea
Paolo Mezzorana Tesoriere provinciale e legale rappresentante
fanno parte della segreteria

Franco Malaroda, vice segretario con delega ai Circoli, territorio, rete amministratori e tesseramento, è consigliere comunale a San Canzian e segretario del locale circolo PD

Paolo Mezzorana, segretario del circolo del Pd di Fogliano Redipuglia, tesoriere provinciale, già tesoriere regionale del Pd Fvg ed ex capogruppo in Consiglio provinciale, che avrà la delega all'organizzazione;

Francesca Colombi, delega a istruzione, inclusione e pari opportunità, è assessora all'istruzione e pari opportunità a Gradisca d'Isonzo dal 2014 ed è nella Direzione regionale PD, lavora in ambito informatico;

Michele Tofful, delega a transizione ecologica, mobilità, turismo e agricoltura, imprenditore agricolo apicultore e orticoltore biologico, è stato attivista del WWF e di Legambiente;

Marco Ghinelli, delega a Economia, lavoro e impresa, già vicesindaco e presidente del Consiglio comunale di Monfalcone, presidente della locale

assemblea del circolo PD, è responsabile d'area per un istituto bancario;

Vlasta Jarc, delega a rapporti internazionali e Europa, è vicesindaco di Comune di Doberdò del Lago e vicepresidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito socio assistenziale Carso Isonzo Adriatico, fa parte della Componente slovena del PD, è vicesegretaria comunale;

Adriana Fasiolo, delega a sanità e sociale, è segretaria provinciale della FIMMG e componente del direttivo Regionale FIMMG, già consigliera comunale PD a Gorizia dal 2017 al 2022, medico di medicina generale fino al 2023, già ricercatore del Centro Formazione Medicina Generale;

Marco Menato, delega Cultura e Nova Gorica-Gorizia Capitale della Cultura 2025, già direttore della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia e della Biblioteca statale di Trieste, già docente di Bibliografia e Biblioteconomia, è socio di una impresa editoriale;

Sara Vito, delega allo sviluppo sostenibile ambientale, sociale ed economico

INIZIATIVE DEL PD DI GORIZIA ottobre dicembre 2023

Partecipazione alla manifestazione contro la permanenza del CARA a Gradisca	Martedì 24 ott.
Direttivo aperto 1. Variante urbanistica per la costruzione di edifici scolastici in via v. Veneto 2. Iniziative pubbliche al riguardo Introduce Franco Perazza segretario del Circolo	Venerdì 3 nov.
Assemblea provinciale dei Segretari di Circolo. Formazione della segreteria provinciale. Introduce Sara Vito segretaria prov	Giovedì 16 nov.
Partecipazione alla manifestazione contro la violenza sulle donne	Lunedì 20 nov.
Direttivo aperto 1. Rapporti con la coalizione e iniziative del gruppo PD in Consiglio comunale. Introduce Marco Rossi Capogruppo 2. Costituzione delle segreterie regionali e provinciali Introduce Franco Perazza segretario del Circolo	Giovedì 23 nov.
Redazione del giornale GoriziaEuropa	Lunedì 29 nov.
Iniziativa regionale con gli amministratori locali PD a Ronchi dei Legionari I Consiglieri regionali illustrano le proposte del PD e si confrontano con gli amministratori locali	Martedì 5 dic.
Conferenza Salario minimo e Dignità del Lavoro. A colloquio con il Prof. Luigi Menghini docente di diritto del lavoro Presentano Sara Cumar e Davide Trevisan	Mercoledì 6 dic.
Consulta provinciale degli amministratori in previsione della finanziaria regionale. Presenti i consiglieri comunali di Gorizia	Giovedì 7 dic.
Riunione dei componenti della coalizione Laura Sindaco	Lunedì 11 dic.
Assemblea nazionale del PD a Roma Partecipa da Gorizia il capogruppo Marco Rossi	Sabato 16 dic.
Iniziativa provinciale: l'impegno del PD per la Legge di stabilità regionale Introducono la segretaria provinciale Sara Vito e i consiglieri regionali Laura Fasiolo e Diego Moretti	Domenica 17 dic.
Segreteria: nel corso dei mesi di ottobre dicembre la Segreteria ha effettuato riunioni riguardanti la sanità e l'urbanistica cittadina.	Date diverse